

Mensile di notizie e commenti per amministratori
e funzionari degli Enti locali
anno XII numero 5 > Giugno 2013 > € 6,00
www.strategieamministrative.it



strategie amministrative



**Speciale Edilizia
e Infrastrutture**

**Quale bilancio
di previsione?**

**In 95 Comuni
un nuovo sindaco**

Lombardia, il futuro dell'oro blu



TORCICOLLO

MAL DI SCHIENA

**DOLORI
ARTICOLARI**



MOMENDOL - MOMENLOCALDOL PER GLI ARTI
riducono il dolore, mentre combattono l'infiammazione.


ANGELINI

Momendol è un medicinale a base di naprossene sodico. Momenlocadol è un medicinale a base di diclofenac sodico.
Sono medicinali che possono avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 10/05/2012.

I Municipi hanno la stessa dignità istituzionale di Stato e Regioni

Il centro dell'attività comunale torna a chi rappresenta i cittadini

di Pier Attilio Superti



Il momento che stiamo attraversando è caratterizzato da una profonda crisi, non solo economica ma anche sociale e culturale, che investe lo stesso patto di cittadinanza che ha retto lo sviluppo della società italiana. Assistiamo, inoltre, a una crisi complessiva delle classi dirigenti di questo Paese che nasce dall'incapacità di comprendere i fenomeni sociali in atto. In questo quadro è emersa la tendenza di usare situazioni ormai insopportabili, di spreco da parte dell'apparato pubblico e della politica, per mettere in discussione gli stessi livelli istituzionali e la partecipazione democratica. Da qui è stato facile generalizzare e diffondere il messaggio che tutto è uguale e spreco, a prescindere dalle responsabilità, e la falsa idea per cui gli sprechi della politica sono uguali ovunque, dall'istituzione più alta al Comune più piccolo.

La conseguenza di tali fenomeni è l'affermazione di campagne che negano il grande valore storico, sociale, di presidio territoriale, di buona amministrazione e, non ultimo, di democrazia e di volontariato civico, rappresentato dai Comuni.

Non dobbiamo, però, dimenticare che la riforma del Titolo V della Costituzione ha affermato il principio dell'equiparazione dei diversi livelli istituzionali che formano la Repubblica e che ai Comuni è stata riconosciuta la stessa dignità istituzionale dello Stato e delle Regioni.

Nonostante questo si sono però succedute leggi e disposizioni, spesso contraddittorie fra loro, che hanno ridotto il campo dell'autonomia comunale. In questi anni è stata, inoltre, sostenuta l'idea che per uscire dalla crisi fosse necessario uno Stato nuovamente centralizzato, che limitasse fortemente le autonomie locali, additate come centri di spreco. Il coordinamento della finanza pubblica, centralizzato nel Ministero e nella Ragioneria Generale dello Stato, spesso non ha rispettato la dignità delle istituzioni e l'autonomia degli amministratori locali. Nonostante questo la recessione si è aggravata e il debito pubblico è aumentato, a fronte del fatto che i Comuni sono il comparto della Pubblica Amministrazione che ha migliorato le proprie posizioni, e nello stesso tempo, è stato chiamato a manovre ben superiori rispetto al suo peso sulla spesa complessiva della Pubblica Amministrazione.

Mai come oggi vi è quindi la necessità di mettere a fuoco le grandi questioni che interessano il mondo delle autonomie locali, rivendicando il principio di sussidiarietà verticale, dell'autonomia e della responsabilità, della pari dignità e della titolarità delle funzioni, dell'appropriatezza dei livelli di governo.

Il Patto di stabilità, infatti, si può cambiare solo se abbiamo un paradigma diverso su cui fondare la democrazia. Per questo si deve individuare una nuova costruzione della Repubblica, un nuovo principio su cui operare, fondato su autonomia e responsabilità, che sono alla base di un sano federalismo. Dobbiamo capire chi fa che cosa, affinché la titolarità delle funzioni e dei diritti sia chiara una volta per tutte, in modo da avere ricadute positive per i cittadini, per le imprese e per la Pubblica Amministrazione in generale. Solo facendo chiarezza e introducendo regole certe il Paese potrà vincere la gara della competitività. Allo stesso modo devono essere definite procedure e regole che permettano di capire, all'interno della macchina comunale, come spendere meglio le risorse disponibili e come individuare le migliori condizioni operative. I vincoli devono essere definiti e chiari e, una volta stabiliti, deve essere lasciata libertà di azione. Si devono introdurre limiti all'indebitamento e il principio del pareggio delle parti correnti di bilancio. Infine, non si possono che criticare i decreti sulla trasparenza e sulla corruzione, perché rallentano le procedure e non garantiscono un reale controllo, basandosi inoltre sull'idea che fa del funzionario comunale colui che tutto deve certificare e controllare, quando invece il centro dell'attività comunale deve tornare all'Amministrazione che rappresenta i cittadini.

Dote Comune

per i giovani



scoprire

il mondo del lavoro

fare

attività utili per
la comunità
locale

maturare

il proprio senso civico
attraverso esperienze
di cittadinanza attiva



www.dotecomune.it

03 Il centro dell'attività comunale torna a chi rappresenta i cittadini

Pier Attilio Superti

> dossier fiumi

06 Seveso, Olona e Lambro: poveri fiumi - Sergio Madonini

07 Ci sarà una svolta per risanare l'Olona ridotto a una fognatura?

08 Nuovo canale di 22 chilometri per unire il Naviglio al Villoresi

Loredana Bello

10 L'acqua è indispensabile allo sviluppo sostenibile

11 Quando il fiume è un cocktail di farmaci, droga e insetticidi

Sergio Madonini

12 Per un tuffo sicuro in Lombardia

13 In bicicletta da Torino a Venezia - Lauro Sangaletti

> primopiano

14 Quale bilancio di previsione? - Lauro Sangaletti

16 Una tenda in piazza per spiegare ai cittadini che "di soldi non ce n'è"

Lauro Sangaletti

17 Equitalia: la lascio, sì, no, non subito - Sergio Madonini

18 Fusione tra Comuni, referendum day - Sergio Madonini

19 Di Verderio ne resterà solo uno - Sergio Madonini

20 In Lombardia 95 Comuni hanno eletto un nuovo sindaco

21 È tutta un'altra storia. Ritornare all'uomo e all'economia reale

> lavori in comune

22 «Esistono aree a forte rischio di esclusione digitale». Il progetto

Lauro Sangaletti

24 A Malnate tutti a scuola a piedi - Angela Fioroni

27 Cresce l'uso di nuove tecnologie per ridurre i costi nei municipi

Sergio Madonini

29 Orti in città, a Milano e a Monza due idee per alimentarsi a km zero

Loredana Bello

30 Per fermare il gioco d'azzardo date molto più potere ai sindaci

Loredana Bello

32 I sindaci hanno a disposizione soltanto ordinanze e regolamenti

34 Tagli alla sanità? A Gavirate è nato l'infermiere di famiglia

Loredana Bello

36 Aperti gli Stati generali dello sport - Lauro Sangaletti

39 Ossuccio, Griate, Tremezzo, Lenno e Colonno: quando il lago unisce

Sergio Madonini

40 Piani di governo del territorio, c'è tempo fino al 30 giugno 2014

Luciano Barocco

42 Gare gas e riscatto delle reti: quali sono le regole applicative

Sergio Cesare Cereda

> dalle associazioni

44 Scuola, il timore di non riuscire a risolvere le mille richieste

Pierfranco Maffà

49 Occasioni di finanziamento per i Comuni

50 Decisioni e sentenze

Mensile di notizie per amministratori
e funzionari degli enti locali

Anno XII numero 5 > Giugno, 2013

A cura di Lo-C.A.L.
associazione promossa da Anci Lombardia
e Legautonomie Lombardia
in collaborazione con Upel

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Vicedirettori
Angela Fioroni, Giulio Gallera

Hanno collaborato a questo numero
Luciano Barocco, Loredana Bello, Luciano Caponi-
gro (fotografo), Sergio Cesare Cereda, Paolo Covas-
si, Angela Fioroni, Giulio Gallera, Sergio Madonini,
Lucio Mancini, Elisabetta Nespoli, Ferruccio
Pallavera, Rinaldo Redaelli, Lauro Sangaletti (capo-
redattore), Pier Attilio Superti

Segreteria di redazione
Lauro Sangaletti

Per contattare la redazione
redazione@strategieamministrative.it
tel. 02.26707271 - fax 02.25362042

Edizioni on-line
www.strategieamministrative.it

Direttore responsabile
Ferruccio Pallavera

Redazione on-line
Sergio Madonini, Rinaldo Redaelli,
Lauro Sangaletti, Massimo Simonetta,
Pier Attilio Superti

Advertising e progetti speciali
Simone Dattoli (responsabile), Paolo Covassi,
Elisabetta Nespoli, Davide Pasquini

Pubblicità
Concessionaria esclusiva
Ancitel Lombardia srl via Cornalia, 19 - Milano
tel. 02. 6705452
info@strategieamministrative.it

La rivista si vende solo per abbonamento
Abbonamenti annuali Singoli: euro 40,00
Cumulativi: (minimo 10 copie): euro 20,00

Modalità di sottoscrizione
presso le librerie specializzate, o direttamente
presso l'editore telefonando al n. 02.26707271

Editore
Ancitel Lombardia srl
Piazza Duomo, 21 - 20121 Milano

Progetto Grafico
Manuel Bravi, Francesco Camagna

Impaginazione
Manuel Bravi

Stampa
AB più
Via Lazio 11
Pieve Emanuele (MI)

Distribuzione
La rivista viene inviata in 30.000 copie agli
amministratori, ai segretari e ai dirigenti degli Enti
Locali aderenti a Anci, Legautonomie e
Upel della Lombardia

Registrazione
Tribunale civile di Milano
n. 114 del 18/02/2002

Chiuso in redazione il 18 Giugno 2013



Il bacino dei tre corsi d'acqua è un'area prioritaria di intervento

Seveso, Olona e Lambro: poveri fiumi

di Sergio Madonini

I fiumi lombardi non se la passano piuttosto bene, soprattutto Seveso, Olona e Lambro. Gli ultimi due sono balzati agli onori della cronaca proprio per i problemi d'inquinamento. Un'indagine della Procura della Repubblica di Busto Arsizio ha portato, nel maggio scorso, al sequestro di un'azienda accusata di scarichi industriali non autorizzati nel fiume Olona e di gestione illegale di rifiuti. Per quanto riguarda il fiume Lambro, l'ingente sversamento di idrocarburi di tre anni fa ha avuto fra gli effetti quello di mantenere alto l'allarme anche tra la popolazione tanto che di recente, nel marzo scorso, alcuni cittadini hanno allertato le autorità locali per un'ampia presenza di schiuma che imbiancava le acque.

Al di là di questi episodi di cronaca, resta il fatto che il bacino idrografico comprendente questi tre fiumi è stato individuato da Regione Lombardia come area prioritaria di intervento. Non a caso le tre aree fluviali sono al centro di altrettanti Contratti di fiume, ovvero quegli strumenti di programmazione che la Regione ha sviluppato e che hanno quali obiettivi la riduzione dell'inquinamento delle acque; la riduzione del rischio idraulico; la riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali; la condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua.

L'attenzione ai fiumi non è, tuttavia, una questione lombarda e italiana, ma interessa tutta l'Europa. Le normative nazionali e locali hanno, infatti, come riferimento la Direttiva 2000/60/CE, meglio nota come Direttiva Quadro sulle Acque. La Direttiva ha stabilito una base giuridica per proteggere e ripristinare acque pulite in tutta Europa e per garantirne un uso sostenibile a lungo termine. L'obiettivo

generale della direttiva è il raggiungimento di un buono stato di tutte le acque entro il 2015, limite individuato per garantire la protezione dell'ambiente, della salute e del benessere, ma anche per non ostacolare la crescita economica e la prosperità dei paesi membri. Come si può vedere la norma europea fissa una data, che per la nostra Regione assume maggior valore poiché coincide con un evento di estrema importanza, l'Expo. Non solo, ma la vicinanza di tale data ha messo in moto il programma di lavoro per il riesame e l'aggiornamento del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, elemento di estrema importanza considerato che quasi un terzo del bacino del Po occupa la nostra Regione. Per l'aggiornamento del Piano, l'Autorità di bacino del fiume Po farà riferimento, oltre ai dati del Piano precedente, alle misure adottate per rispondere agli obblighi della Direttiva Acque e alle criticità emerse, anche ai principi e alle azioni chiave contenuti nel Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee, denominato Blueprint, assunto dalla Comunità Europea nel novembre 2012. Il Blueprint non indica un'unica soluzione universale ma propone un approccio strategico e una serie di strumenti integrati tra loro e con cui gli Stati membri possono migliorare la gestione idrica a livello nazionale, regionale o a livello di bacini idrografici. L'attuazione di tali proposte si dovrà basare sulla strategia comune di attuazione prevista dalla DQA e sarà fondata su un processo aperto e partecipativo che coinvolgerà gli Stati membri, le organizzazioni non governative e le imprese.

L'orizzonte temporale del Blueprint è strettamente correlato alla strategia Europa 2020 e, in particolare, alla tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse idriche.

> **Sottoscritti i contratti per tre fiumi, coinvolti 179 Comuni e 6 Province di Lombardia**

Gli attuali Contratti di fiume a oggi sottoscritti sono il Contratto di Fiume Olona-Bozzente-Lura, il Contratto di Fiume Seveso e il Contratto di Fiume Lambro. Fra i sottoscrittori del primo vi sono 79 Comuni e 3 Province (Varese, Como e Milano). Il secondo è stato firmato da 46 Comuni e 2 Province (Milano e Como). Per il terzo i Comuni sottoscrittori sono 54 e le Province 5 (Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza). A ognuno di questi Contratti partecipano poi le Autorità d'ambito (gli Ato), l'Ersaf e l'Arpa Lombardia, l'Autorità interregionale per il Po (Aipo) e altri enti come parchi, uffici scolastici, istituti di ricerca. Sono in fase di sottoscrizione il Contratto di fiume Mella, promosso dalla Provincia di Brescia e dalla Comunità montana Valle Trompia, che vedrà coinvolti 20 Comuni del Bresciano, e il Contratto di fiume Oglio sud, promosso da Parco Oglio Sud, Cif (Centro italiano di riqualificazione fluviale), Province di Mantova e Cremona, Parco Oglio Nord e Arpa Lombardia, che riguarderà 16 Comuni del Parco Oglio sud.

Programmata un'attenta mappatura degli scarichi

Ci sarà una svolta per risanare l'Olona ridotto a una fognatura?

Fiume Olona, a che punto siamo? Il quadro "clinico" resta critico, per non dire preoccupante.

Abbiamo parlato più volte di questo importante e piuttosto malconco corso d'acqua lombardo che, con i suoi 71 chilometri, prima di tuffarsi nel Po attraversa una delle aree più urbanizzate e produttive della nostra Regione, divisa tra le province di Varese, Milano e Pavia.

Le vicende legate al fiume sono tornate alla ribalta in occasione dell'audizione, presso la Commissione regionale per l'ambiente, di una delegazione di rappresentanti dei territori bagnati dal corso d'acqua.

Il fronte dei primi cittadini, composto da Fabrizio Farisoglio di Castellanza, Giuseppe Migliarino di Gorla Minore, Celestino Cerana di Marnate, Alberto Centinaio di Legnano e Giorgio Volpi di Olgiate, ha ribadito l'urgenza di stabilire competenze, mansioni e finanziamenti.

La Presidente di Arpa Lombardia, Elisabetta Parravicini ha invece sottolineato come il fiume Olona rappresenti il progetto pilota su cui si sta avviando la procedura per la partecipazione a un bando europeo, per dotazioni di sonde per il monitoraggio ambientale automatico. Maria Teresa Cazzaniga, Direttore del Dipartimento ARPA di Varese ha, invece sottolineato l'urgenza di progetti internazionali anche per ottenere idee sugli interventi e la riqualificazione, "che richiede investimenti urgenti a fronte di una situazione ormai da decenni stabile su parametri scarso/scadenti dal punto di vista ecologico". Ma non solo, L'ATO di Varese ha illustrato gli interventi urgenti, definiti dallo stralcio al Piano d'ambito, previsti per l'ammodernamento dei depuratori con la messa in atto di opere per complessivi 19 milioni di euro.

Dalla riunione è emerso quindi che, grazie all'Unione Europea, al Piano d'ambito e ai finanziamenti di Regione Lombardia (7 milioni investiti nell'Accordo quadro), potrebbero emergere dei fattori capaci di determinare una svolta alla complessa vicenda del fiume.

La situazione di gravità intanto non tende ad attenuarsi e, nel fiume continuano a comparire schiume e residui inquinanti di vario genere.

Per capire cosa accade lungo le sponde dell'Olona, sta partendo, proprio in queste settimane, un lavoro che vuole elaborare un'aggiornata mappa delle fognature, dei punti di malfunzionamento e degli scarichi industriali che interessano il bacino del fiume. In questo modo si potrà stabilire al meglio la pianificazione degli interventi necessari, a impedire che il corso d'acqua continui a essere afflitto da fonti d'inquinamento che peggiorano una situazione già



gravemente compromessa. All'iniziativa collaborano l'Assessorato regionale all'ambiente, Arpa, Protezione civile, Provincia di Varese e Ufficio d'ambito.

I Comuni saranno in prima linea in questa partita poiché riceveranno gli elenchi degli scarichi autorizzati dalla Provincia o rilevati con attività di censimento o sopralluogo, le schede descrittive degli sfioratori, degli impianti e del reticolo fognario e depurativo, realizzate da Ufficio d'ambito per la ricognizione delle opere e del loro stato di conservazione e i verbali di controllo scarichi effettuati dall'Arpa. La Regione ha chiesto, inoltre, ai Comuni di mappare tutti i casi di tombinatura di rogge e ruscelli: in molti casi, infatti, questi corsi d'acqua sono stati trasformati in fogna e allacciati al collettore. La mappatura consentirà di prevedere la realizzazione di condotti fognari e di lasciare l'acqua al suo corso.

Ai gestori d'impianti di depurazione e Comuni con gestioni in economia sarà, poi, richiesto di comunicare all'Ufficio d'ambito gli scarichi industriali allacciati alla fognatura, al fine di regolarizzarli, controllarli e implementarli.

Non si è fatta attendere la risposta dei Sindaci.

Paolo Mazzucchelli, primo cittadino di Cairate, ha fatto notizia qualche giorno fa per aver controllato personalmente, in barca, il corso d'acqua nel suo territorio comunale, aiutato da un gruppo di volontari, al fine di verificare la situazione degli argini, in vista della prossima mappatura degli scarichi. Inoltre, per monitorare cosa viene effettivamente scaricato nell'Olona, a Cairate sono state messe a punto 5 squadre che, dotate della mappa degli scarichi autorizzati, verificheranno le irregolarità.

Expo 2015, Alessandro Folli: l'acqua, un valore culturale condiviso

Nuovo canale di 22 chilometri per unire il Naviglio al Villoresi

di Loredana Bello

La sinergia tra Expo 2015, Consorzio Est Ticino Villoresi, Regione Lombardia, Comune di Milano e altri enti pubblici e privati, restituirà alla Lombardia una rete e una nuova visione dei canali come "Vie d'acqua", necessarie all'agricoltura e utili al territorio.

Tre i progetti fondamentali di riqualificazione, anche in vista di Expo: la "Via d'acqua Expo 2015", un nuovo canale di 22 km che collegherà il Canale Villoresi con il Naviglio Grande passando per il Sito Expo; l'"Anello verde azzurro", 125 km di percorsi fruitivi lungo i canali intorno a Milano; la messa in sicurezza e valorizzazione delle Dighe del Panperduto, laddove nascono sia il Naviglio Grande che il Canale Villoresi.

Ma a che punto sono i lavori? Lo abbiamo chiesto ad Alessandro Folli, Presidente del Consorzio Est Ticino Villoresi cui compete la gestione dei navigli lombardi.

Si tratta di progetti molto ambiziosi per i quali è stato necessario un lungo lavoro di progettazione. Per quanto riguarda le vie d'acqua, la cui progettazione è stata sviluppata dal Consorzio Villoresi su incarico di EXPO, i lavori di impermeabilizzazione del Canale Villoresi - tratte Monza e Groane - avranno inizio quest'anno entro il mese di giugno. La realizzazione della via d'Acqua Nord inizierà presumibilmente entro la prima decade di luglio. Per l'Anello Verde Azzurro sarà necessario attendere almeno la fine del mese di novembre. Tutte le opere, comunque, avranno termine tra dicembre 2014 e marzo 2015. Anche i lavori per la riqualifica della Darsena, a cura del Comune di Milano, sono prossimi all'avvio. Per quanto riguarda invece i lavori di messa in sicurezza e valorizzazione delle dighe di Panper-

duto, progettati e realizzati direttamente dal Consorzio Villoresi, sono avviati da tempo: già conclusa la parte principale della messa in sicurezza, sta per essere avviata la parte di completamento; sono ormai in conclusione i lavori dell'ostello e di prossimo avvio quelli per la realizzazione del Museo e il recupero delle Conche di navigazione.

Qual è la sfida più ambiziosa?

La Via d'Acqua, l'Anello Verde-Azzurro e le Dighe del Panperduto sono tre elementi tra di loro inscindibili. Via d'Acqua significa realizzare un nuovo canale che attraversa aree agricole (via d'Acqua Nord) e aree densamente urbanizzate (Via d'Acqua Sud) al fine di garantire un supplemento di risorsa idrica di qualità primaria, proveniente dal Ticino, alle aree del Sud Milano, ad oggi in grave sofferenza dal punto di vista di quantità e qualità della risorsa. I tre elementi non sono separabili. La valorizzazione delle Dighe di Panperduto è il cardine su cui poggia la multifunzionalità del canale irriguo, in particolare del Canale Principale Villoresi, che diventa in prospettiva un nuovo Naviglio anche navigabile e fruibile. L'Anello verde azzurro darà un nuovo valore ai grandi canali intorno a Milano, trasformandoli in Vie d'acqua fruibili da tutti, e metterà in collegamento i vari percorsi intersecando Parchi Locali e Parchi Regionali. A Nord correrà lungo il Canale Villoresi, dalle Dighe del Panperduto sino alla Villa Reale di Monza. A Sud correrà lungo il Naviglio Grande sempre dalle Dighe del Panperduto sino alla Darsena, in centro Milano.

Riqualificazione, dunque, ma anche valorizzazione del territorio.





La messa in sicurezza delle Dighe del Panperduto è non solo un intervento necessario a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento idrico, ma anche un'occasione per valorizzare i manufatti storici e i presidi esistenti su quella particolare area, con la creazione, per esempio, dell'Ostello, o la costruzione del Museo delle Acque Italo Svizzere e lo sviluppo della navigazione, con il ripristino delle Conche. La via d'Acqua riporta l'attenzione del fruitore verso territori spesso sconosciuti a chi vive in città, attraverso una serie d'infrastrutture intermodali interconnesse che consentono, in prospettiva, di poter andare in kayak, bicicletta o a piedi utilizzando i mezzi pubblici di trasporto su sottotratte, completando il circuito dell'Anello Verde-Azzurro senza dover necessariamente utilizzare l'auto. La sfida più difficile e ambiziosa, in ogni caso, è proporre una nuova visione delle infrastrutture, un tempo destinate esclusivamente all'agricoltura, quali elemento di riconnessione territoriale, con gli strumenti propri della mobilità lenta (bici, canoa, piedi), promuovendo e riqualificando le interconnessioni con i mezzi di trasporto di superficie (treno, tram, etc.) esistenti.

Qual è l'investimento complessivo per la realizzazione dei progetti?

I progetti sulle vie d'acqua e la riqualifica della Darsena, realizzati da EXPO e dal Comune di Milano, attiveranno prevalentemente investimenti per circa 120 milioni di euro, mentre gli interventi sulla Diga del Panperduto,

realizzati dal Consorzio Villoresi, assommano a oltre 21 milioni di euro, con finanziamenti provenienti da Ministeri e Assessorati tradizionalmente lontani dall'agricoltura: infrastrutture, turismo, territorio, giovani.

Quale sarà l'eredità più grande che Expo 2015 lascerà alla Lombardia?

La nuova via d'acqua sarà con certezza l'eredità più longeva di Expo. I percorsi fruitivi e i vari manufatti, anche di particolare suggestione sia paesaggistica che tecnica, verranno riassorbiti nel breve periodo nel contesto territoriale urbano e periurbano. Rimane comunque la sfida di aver realizzato un canale a servizio dell'agricoltura, che fornirà acqua ad aree ancora agricole (il sud Milano ed in parte anche il nord Milano) riconnettendo e mettendo a sistema varie "isole verdi" rappresentate dai parchi della cintura nord e ovest Milano, e creando una cultura dell'acqua non come elemento da nascondere, ma come elemento con cui "re-imparare" a convivere e a coesistere. La Lombardia ha costruito la propria eccellenza sull'acqua, ma da troppo tempo ha disimparato ad avere un buon rapporto con quest'ultima. E' arrivata l'ora che si ricominci a guardare all'acqua come a un elemento paesaggistico con cui avere confidenza e con cui far prendere confidenza ai fruitori anche più piccoli, in maniera tale che la civiltà dell'acqua, su cui si basa parte della nostra cultura, torni ad essere elemento e valore culturale condiviso.

L'Onu promuove l'Anno internazionale della cooperazione nel settore idrico

L'acqua è indispensabile allo sviluppo sostenibile

L'acqua e i fiumi sono i protagonisti dell'Anno internazionale della cooperazione nel settore idrico che ha promosso l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per il 2013.

L'idea è nata in seguito a una proposta avanzata dalla delegazione del Tajikistan, in collaborazione con diversi Stati membri, tra i quali: Afghanistan, Armenia, Australia, Bahrain, Bolivia, Chile, Costa Rica, Gabon, Honduras, Iraq, Kazakistan, Madagascar, Mongolia, Nepal, Pakistan, Russia, Thailandia, Ucraina.

L'obiettivo di questa mobilitazione internazionale dedicata all'acqua vuole essere quello di sottolineare l'importanza cruciale della materia prima nei processi di sviluppo sostenibile, inclusa l'integrità dell'ambiente e l'eliminazione della povertà e della fame. L'acqua, infatti, è un elemento indispensabile per la salute e il benessere delle persone ed è essenziale per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del nuovo millennio.

Nel presentare la risoluzione istitutiva dell'Anno internazionale, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha espresso la sua preoccupazione per i risultati lenti e discontinui legati al raggiungimento dell'obiettivo di dimezzare la percentuale delle persone che non hanno accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici di base, specie considerando le preoccupazioni destinate dai cambiamenti climatici e altri fattori per le loro ripercussioni sulla quantità e qualità delle risorse idriche.

L'Assemblea Generale Onu ha incoraggiato tutti i soggetti

interessati, a sfruttare l'Anno internazionale per promuovere iniziative a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione internazionale, con lo scopo di raggiungere gli obiettivi legati all'acqua concordati a livello internazionale, che sono contenuti nell'Agenda 21, nel Programma per una ulteriore attuazione di questa, nella dichiarazione del millennio delle Nazioni Unite e nel Piano di attuazione di Johannesburg.

L'Anno internazionale della cooperazione nel settore idrico può servire come piattaforma per unire gli impegni presi sia dal Sistema Nazioni Unite, sia da altre organizzazioni regionali o internazionali, dai governi, dalla società civile e dalle imprese, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi legati alle risorse idriche e sulle sue possibili soluzioni, in modo da sviluppare un ambiente favorevole alla nascita di nuove idee, al fine di trovare il modo più efficace di raggiungere gli obiettivi concordati a livello internazionale sull'acqua.

Anche a livello nazionale e regionale, l'Anno internazionale della cooperazione nel settore idrico può servire come piattaforma per condividere gli impegni presi sia dal Sistema Nazioni Unite, sia da altre organizzazioni regionali o internazionali, oltre che dai governi, dalla società civile e dal mondo delle imprese, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle problematiche inerenti la scarsità - qualitativa e non solo quantitativa - delle risorse idriche. I Comuni che vogliono attivarsi possono trovare maggiori informazioni sul sito www.unwater.org



Sostanze non sempre dannose per l'uomo, incidono sulla flora e la fauna

Quando il fiume è un cocktail di farmaci, droga e insetticidi

di Sergio Madonini



Sfogliando l'archivio storico del Corriere della Sera si scoprono notizie sui nostri fiumi che sembrano dettate in questi giorni. Nel maggio del 1993 il quotidiano milanese dava notizia dell'Operazione fiumi: una task force, scriveva l'articolista, esaminerà la salute dei fiumi. Promotrice dell'operazione Legambiente. Sette anni più tardi, sempre il Corsera, riportava l'allarme "farmaci nei fiumi lombardi", lanciato da una ricerca dell'Istituto Mario Negri. "I fiumi della Lombardia, Lambro in testa" si legge nell'articolo, "sono inquinati dai farmaci: dall'antipertensivo atenololo agli antibiotici eritromicina e lincomicina, dagli antinfiammatori, come l'ibuprofen, agli antitumorali, tipo la ciclofosfamide". Sembra fantascienza, ma un recente studio pubblicato sulla rivista Ecological Applications del Cary Institute of Ecosystem Studies di Millbrook, nello stato di New York, rilancia, è il caso di dirlo, l'allarme sulla crescente presenza di residui farmaceutici nei fiumi di tutto il mondo. E se, come precisava la ricerca dell'Istituto Negri, la presenza di queste sostanze non avrebbe conseguenze sull'uomo, i farmaci nei fiumi incidono sulla flora e la fauna dei corsi d'acqua.

Al cocktail di farmaci si aggiungono poi i pesticidi presenti nei fiumi lombardi, in una concentrazione superiore ai limiti europei, come risulta dai dati raccolti dall'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Regione Lombardia attraverso oltre 9500 misure effettuate attraverso 168 punti di monitoraggio delle acque superficiali. E questa è notizia di oggi, pubblicata non più di un mese fa da un altro quotidiano lombardo: Il Giorno. I dati di Arpa sono stati elaborati dall'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale, Ispra, e segnano la presenza nei fiumi lombardi di 26 sostanze pericolose. Si tratta per lo più di

erbicidi, insetticidi, fungicidi e anti-infestanti, senza contare poi le miscele fra queste componenti, i cui pericoli non sono ancora noti.

Nei fiumi e nei laghi lombardi, precisano all'Ispra, la sostanza più comune è l'Ampa: compare nel 92% dei punti di monitoraggio. "Si tratta di una molecola che si forma nell'ambiente per degradazione della sostanza madre, il glifosato. Questo è un erbicida usato nella coltivazione del mais ed è presente nel 68% dei punti di osservazione".

La situazione non migliora nelle acque presenti nel sottosuolo, dove i dati raccolti da Arpa Lombardia segnalano la presenza di sostanze che dovrebbero essere finite nel dimenticatoio, atrazina e terbutilazina (quest'ultima la sostanza più diffusa in tutta Italia), disinfestanti utilizzati negli anni Ottanta e Novanta e poi messi al bando.

Questi sono gli inquinanti che non si vedono. Nel frattempo Olona e Lambro scontano la presenza di prodotti che navigano placidamente sulla superficie, come grosse chiazze di schiume, o si addensano sulle loro sponde, soprattutto del fiume Lambro, scambiate da molti come discariche. Sono i cittadini a denunciare questi fatti, così come sono gli stessi cittadini a invocare interventi, affinché gli scolatoi realizzati per evitare che i rifiuti invadano il letto del fiume Lambro vengano puliti come previsto ogni sei mesi, onde evitare l'accumulo con conseguente inquinamento dell'aria. Sì proprio dell'aria, perché come denunciano i cittadini l'odore presso gli scolatoi è nauseabondo. Sembra che non vengano puliti dal 2008.



Il rapporto annuale sulla qualità dell'acqua di balneazione

Per un tuffo sicuro in Lombardia

In queste pagine abbiamo fatto il punto sulla situazione dei fiumi lombardi, ma se volessimo tuffarci nelle acque che attraversano le nostre pianure andremmo sul sicuro o dovremmo temere qualche malanno?

Il Ministero della Salute ha cercato di rispondere a questo interrogativo pubblicando l'annuale rapporto "Qualità delle acque di balneazione".

Il dato generale che emerge, riferito alle rilevazioni effettuate nel 2012, dimostra che il 96,6% delle coste italiane sono balneabili, con un incremento del 4,7% rispetto al 2011. Passando a temi a noi più vicini, le acque interne, ci si può tranquillizzare grazie al fatto che ci si può bagnare in sicurezza nel 91,6% dei laghi con un aumento della qualità del 5,8% rispetto al 2011.

Questi dati, superiori alla media europea, (ferma poco sotto l'80%), fanno dell'Italia la più grande spiaggia d'Europa, con 5509 siti di balneazione sui 22.184 di tutti i Paesi europei: circa un quarto del totale delle acque europee. Dopo l'Italia ci sono solo la Francia con 3332 siti, la Spagna con 2156 località balneabili, e la Grecia con circa 2155 siti.

Il ministero ha osservato che questo risultato è stato raggiunto grazie all'applicazione delle misure della nuova direttiva europea del 2006, che prevede un lavoro sinergico con i territori e le istituzioni, coinvolgendo anche i cittadini e garantendo una sempre maggiore attenzione al territorio, incrementando le azioni di controllo delle acque e degli scarichi.

Per assicurare sempre maggiore informazione, inoltre, è stata messa a punto un'applicazione per dispositivi mobili promossa dal Ministero, con la quale sarà possibile verifi-

care la balneabilità dell'area e gli eventuali divieti di balneazione.

Torniamo però alla situazione lidi interni.

La maggior presenza di laghi la si trova in Lombardia, regione che conta ben 17 bacini e seguita dalla provincia di Trento, che vanta 16 laghi. Per quanto riguarda la balneabilità la regione che ha conquistato la medaglia per le migliori spiagge lacustri è il Veneto, con il 98,63% in classe eccellente, seguita dall'Umbria con il 95,24% e dalla provincia di Bolzano (92,31%). La Lombardia? Nel nostro caso dobbiamo accontentarci di un valore pari al 76,79% di coste balneabili.

Dal Ministero della Salute osservano che "c'è stato un processo di miglioramento costante della qualità delle coste, si guarda, infatti, sempre di più ad una gestione integrale delle acque con un'attenzione anche alle acque reflue. Dalla stagione balneare 2010 le Regioni, mediante le Arpa, hanno iniziato a monitorare le acque di balneazione secondo i criteri stabiliti dalla nuova direttiva. Siamo ancora in una fase di transizione, ha aggiunto Ruocco, ma al massimo nel 2015 tutte le acque di balneazione dovranno essere considerate sufficienti". In caso contrario si prevede la chiusura delle spiagge.

Il quadro lombardo, sebbene non perfetto, presenta dunque degli elementi di sicurezza.

INFO

Per saperne di più e controllare la situazione della spiaggia in cui si vuole passare una calda giornata estiva, si possono trovare tutte le informazioni e l'elenco aggiornato delle acque balneabili sito www.portaleacque.salute.gov.it



Un progetto di piste ciclabili lungo settecento chilometri

In bicicletta da Torino a Venezia

di Lauro Sangaletti

“Vento, vento - portami via con te - raggiungeremo insieme il firmamento - dove le stelle brilleranno a cento”. Che bello sarebbe poter cantare in libertà queste strofe mentre si pedala in bicicletta lungo l’argine del Po da Torino a Venezia.

Un’utopia? No, realtà, almeno così la pensano i tipi del Politecnico di Milano che hanno promosso “Vento”: un progetto già condiviso da oltre 2500 cittadini, 25 istituzioni (Comuni, Province e autorità) e 25 associazioni (nazionali e locali), che ha l’obiettivo di promuovere una concreta idea di sviluppo occupazionale, ambientale e alimentare, partendo da un elemento molto semplice: il cicloturismo.

Vento è anche il nome della lunghissima “pista ciclabile”, chiamiamola così, che parte dal capoluogo piemontese e arriva, dopo 679 chilometri, a Venezia, costeggiando il fiume Po: il più importante corso d’acqua nazionale.

Monitorando il paesaggio i progettisti hanno scoperto che lungo la dorsale della ciclovia i pedalatori incontrano 242 località, 300 punti di ricettività, 2000 attività commerciali e più di 10000 aziende agricole oltre a paesaggi, sapori e saperi e tanti centri storici unici al mondo.

Normale immaginare come un simile patrimonio di cultura, natura e bellezze possa far gola a centinaia di migliaia di turisti che vorrebbero visitare il nostro territorio in bicicletta e non possono ancora farlo del tutto.

Da questa osservazione nasce la proposta di dotare il territorio adiacente di un percorso d’infrastrutture e collegamenti leggeri che consentano facili scambi con le vicine stazioni ferroviarie, mettano in sicurezza alcuni passaggi, realizzino percorsi dove ora sono inesistenti. Per i promotori, Vento è un’opera concretizzabile in due anni, che costerebbe 80 milioni di euro e che sarebbe in grado di produrre economie diffuse per oltre 100 milioni di euro all’anno. La nuova strada ciclabile, infine, consentirebbe di realizzare una dorsale europea fondamentale: Eurovelo 8. Le infrastrutture su cui lavorare sono soprattutto quelle necessarie a collegare i diversi nodi ferroviari che lambiscono le rive del Po. Per capire la capillarità della diffusione della rete ferroviaria nella zona interessata, basta pensare che si devono percorrere mediamente 6 km per raggiunge-

re una delle 115 stazioni ferroviarie lungo la ciclovia. Con la bici sul treno, inoltre, turisti da tutta Europa potrebbero raggiungere Torino e da lì partire per il loro viaggio alla volta di Venezia. O viceversa.

I promotori di Vento mostrano con importanza che gli scali ferroviari vicini al percorso sono di primaria importanza: il nodo ferroviario di Verona è ben connesso con i paesi a nord delle Alpi, inoltre sono vicini quelli di Genova, Bologna e Milano. Non si deve dimenticare che il capoluogo lombardo può essere raggiunto direttamente in bicicletta risalendo il corso del Naviglio pavese fino ad arrivare al sito di EXPO 2015.

La situazione è, inoltre, impreziosita dal fatto che Vento è già connessa con tante altre piste ciclabili ora esistenti che ne ampliano la fruibilità e le potenzialità turistiche e di godimento dei paesaggi: lungo il Canale Cavour, lungo il Ticino (in parte), l’Adda, il Secchia, il Mincio e l’Adige.

Vi è anche la possibilità di navigare portando con sé la bicicletta. Ci sono molti attracchi pronti all’uso e addirittura da Venezia è possibile raggiungere la costa croata.

Insomma, con Vento potrà nascere un nuovo collegamento ecosostenibile che permetterà di andare in bici da Bolzano a Torino, da Trento a Venezia, da Mantova a Pavia e poi su fino a Milano.

Per promuovere questa iniziativa, che sembra più concreta che mai, lo scorso 12 maggio, in concomitanza con la giornata mondiale della ciclabilità e di Cyclopride a Milano, Vento ha promosso un bici tour: un viaggio di una settimana lungo il tracciato del progetto di ciclabilità da Torino a Venezia. Quindici sono state le tappe toccate dalla bicicletta, che hanno permesso di far incontrare persone, amministrazioni e amministratori, associazioni e imprese per discutere assieme dell’importanza del progetto e dividerne lo spirito, con la finalità di far crescere la richiesta di una sua tempestiva realizzazione.

Sperando che tutto sia presto alla portata delle nostre biciclette, per ora non ci resta che continuare a cantare, “senza alcun rimpianto - vento, vento - portami via con te”.



Nel convegno di Monza emerge la confusione normativa dei Comuni

Quale bilancio di previsione?

di Lauro Sangaletti

Una sala dell'Urban Center di Monza animata da molti Sindaci della Provincia di Monza e Brianza è stata la sede, lo scorso 12 giugno, di un incontro promosso dalla Conferenza dei Sindaci della Provincia per fare il punto sui bilanci di previsione 2013.

Roberto Scanagatti, Sindaco di Monza, Vicepresidente di Anci Lombardia e Presidente della Conferenza dei Sindaci monzesi, ha aperto i lavori dell'assemblea evidenziando che "c'è un'incertezza assoluta sulla redazione dei bilanci e, sicuramente, ci sono grosse difficoltà nel farli quadrare. Oltretutto queste incertezze stanno cominciando a dare problemi di liquidità per le casse comunali che devono ricorrere all'anticipazione di cassa. Inoltre, c'è il problema

dei tagli, di capire come gestire queste ulteriori riduzioni. Molti Sindaci mi hanno chiesto di poter avere un incontro con gli esperti di Anci e lo abbiamo subito organizzato. Credo che questo modello seminariale possa essere esportato anche in altre Province".

Ha preso quindi la parola il Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, che con la solita energia ha evidenziato come "siamo in una condizione di assoluta mancanza di idee, nella quale si nascondono i problemi sotto il tappeto, anche se di tappeti non ce ne sono più. I bilanci preventivi si devono approvare entro il 31 dicembre, il 30 giugno è una data non più utile alla normale programmazione, rinviare tutto al 30 settembre, come è stato deliberato, è oltre



> Il sindaco di Usmate Velate: «Così non si può lavorare» L'assessore di Lissone: «Un avanzo che non possiamo spendere»



Maria Elena Riva

Maria Elena Riva – Sindaco di Usmate Velate – Direttivo Anci Lombardia

“Voglio premettere che per me prolungare la data di scadenza per la presentazione dei bilanci di previsione è una cosa assolutamente negativa, poiché significa mettere i Comuni nella condizione di non poter lavorare. Noi ci stiamo attivando per trovare di chiudere il bilancio almeno entro luglio. Il

punto più ostico da superare, nel nostro caso, riguarda il disavanzo di circa 500 mila euro che dobbiamo colmare e stiamo definendo quali misure adottare.

Il problema aggiuntivo è riferito al fatto che la nostra Amministrazione dovrebbe avere dallo Stato, come trasferimento per il mancato introito Imu, circa 350 mila euro, ma il tutto è bloccato e, a questo punto, dovremo studiare degli artifici contabili per chiudere il bilancio. La situazione si aggrava poiché per i cittadini tutto questo non è comprensibile, i meccanismi alla base delle difficoltà sono così artificiosi che non interessano. I cittadini vogliono sapere se riusciremo o meno a sistemare l'aiuola, a coprire la buca, etc. A loro non interessa sapere come riusciremo a trovare le risorse.

Per finire devo notare una cosa assurda: Usmate Velate è il Comune della Provincia di Monza e Brianza che ha l'indice di virtuosità più alto e questa è una cosa paradossale, perché significa che noi abbiamo sempre avuto i conti in ordine e, pertanto, non abbiamo voci



il tempo massimo. Nonostante questo l'incertezza della situazione ci obbliga ad approvare bilanci pressapochisti". Fontana ha ribadito che, a oggi, "non sappiamo nulla sulle entità dei tagli, non sappiamo quale sarà la quota di Imu che potremo trattenere e, soprattutto, non sappiamo chi provvederà a finanziare il fondo di solidarietà e come esso verrà distribuito. Abbiamo solo diverse interpretazioni in campo". Il Presidente di Anci Lombardia si è soffermato anche sulla riforma fiscale annunciata dal Governo, indicando che "se da un lato potrebbe essere una notizia positiva, dall'altro non so dove potrebbe parare". Per Fontana "i Comuni sono di fronte a un ulteriore momento di difficoltà e lo devono affrontare con la solita serietà che li ha visti affrontare le sfide precedenti". Il punto sulla situazione è stato tracciato da Andrea Ferri, responsabile ufficio entrate Ifel, e da Massimo Pollini,

esperto di finanza locale per Anci Lombardia. Quest'ultimo nel suo intervento ha evidenziato che le maggiori difficoltà in merito ai bilanci previsionali riguardano "i dati dell'Imu, dell'Ici e del Fondo di solidarietà che non sono ancora definiti. Inoltre, l'incertezza regna sovrana sul fronte dell'applicazione della Tares, materia che ogni giorno viene modificata". Per Pollini, "mancando questi dati, da cui dipende il pareggio di bilancio, diventa impossibile fare previsioni. Il dilemma però è che i Comuni devono affrontare queste complicità, altrimenti tutto si bloccherà. Sarà quindi necessario operare attraverso successive variazioni di bilancio". Concludendo i lavori, il Sindaco Scanagatti ha ricordato che "la confusione normativa i Comuni la stanno vivendo da tempo, ma quest'anno ancora di più. Ora sono dunque necessarie delle risposte concrete".

da tagliare o sulle quali risparmiare. Di conseguenza ci sentiamo dire: "ma come? Siete bravi e non sapete darci risposte?". I cittadini, infatti, vogliono la risoluzione dei problemi e questa, in effetti, dovrebbe essere la funzione di una buona amministrazione".

Domenico Colnaghi – Assessore alle risorse finanziarie di Lissone

Per poter chiudere il bilancio in un tempo ragionevole, dare certezze ai cittadini e continuare ad erogare i servizi, occorrerà ingegnarci per trovare il pareggio di bilancio. Per il nostro Comune, fortunatamente, il passaggio alla Tares sarà più semplice, perché avendo sperimentato la TIA in questi anni, riusciremo con velocità a passare alla Tares, contando su una riduzione di circa 500 mila euro di introiti e, quindi, anche d'imposte per i cittadini.

Passando agli aspetti negativi devo sottolineare che abbiamo sostenuto un taglio di 900 mila euro nei trasfe-



Domenico Colnaghi

rimenti e, quindi, dobbiamo valutare le misure in grado di risolvere questa situazione. Ritengo infine che sia necessario, da parte del governo centrale, un ulteriore impulso sul fronte dello sblocca pagamenti, perché le regole del decreto sono molto restrittive e non favoriscono i comuni virtuosi come Lissone, che non avevano fatture nei cassetti e quindi non potevano sbloccare nulla.

Suggerisco un nuovo decreto che si ispiri al Patto di stabilità verticale della Lombardia, meno restrittivo, perché noi, come altri Comuni, contiamo su un consistente avanzo che non possiamo spendere e che andrebbe invece speso, perché un comune, oltre a tappare le buche, deve creare sviluppo.

Il sindaco di Pantigliate ha incontrato la sua gente

Una tenda in piazza per spiegare ai cittadini che di soldi non ce n'è

di Lauro Sangaletti



Che i Sindaci occupino la piazza in segno di protesta, l'abbiamo scritto più volte negli ultimi numeri di Strategie Amministrative. Questa volta, però, la piazza "occupata" dal Sindaco di Pantigliate ha voluto essere un'occasione per incontrare i cittadini e per spiegare loro la grave situazione del bilancio comunale.

Cosa è successo? Presto detto: Lidia Rozzoni, prima cittadina del Comune alle porte di Milano, che conta circa 6100 abitanti, verso la fine dello scorso maggio ha montato una tenda nella piazza cittadina e ha promosso la "24 ore NO STOP" in cui gli amministratori comunali hanno chiarito ai pantigliatesi cosa sta succedendo alle casse comunali.

Rozzoni ci spiega che "l'iniziativa è nata dal grave disagio che stiamo vivendo", a causa del "non riuscire a comunicare e a far capire ai nostri cittadini le difficoltà che incontriamo nel mantenere i servizi e quelle buone pratiche che abbiamo sempre portato avanti da ormai 15 anni, dato che questa è un'amministrazione che opera in continuità".

Il Sindaco sottolinea che il problema sta nel fatto che i cittadini "si chiedono cosa sia cambiato in noi, quando in noi non è cambiato niente! È cambiata invece, e parecchio, la realtà con la quale ci troviamo ad operare. Noi viviamo dei tributi dei nostri cittadini e dei trasferimenti che ci arrivano dallo Stato. Abbiamo un Comune immerso nel parco agricolo, il nostro territorio per il 74% è parco, per il 26% è urbanizzato, quasi tutto prima casa, poco produttivo e poco artigianale". In questa situazione, a Pantigliate, "dal 2010 a oggi i trasferimenti si sono praticamente ridotti a zero. Nel 2010 avevamo circa un milione e centomila euro, oggi ne abbiamo 260 mila. Solo dal 2012 al 2013 abbiamo contato una diminuzione di 485mila euro di trasferimenti".

I numeri parlano chiaro e non è difficile capire che, con una disponibilità simile, o si è dei maghi, oppure i conti non tornano. "Oltretutto i cittadini fanno fatica a capire che i trasferimenti vanno sulla parte di bilancio delle spese correnti e quindi sui servizi", continua Rozzoni, "in questo momento stiamo effettuando un'analisi per trovare delle soluzioni per non chiudere i servizi, ma per gestirli in autonomia o con il supporto della rete di associazioni che abbiamo costruito e che, in questo momento, potrei definire matura e autonoma per portare avanti alcuni progetti da soli. Siamo però nella condizione di ragionare per come operare perché qualcosa dovremmo tagliare, dato che così

non possiamo chiudere".

Ecco quindi l'idea della tenda: "una tenda della Protezione Civile che abbiamo allestito con tutta una serie di cartelloni focalizzati su alcuni progetti che stiamo portando avanti dal 2003, quando nessuno poteva immaginare che nel 2008 la crisi ci avrebbe colto così impreparati".

E i cittadini come hanno risposto? "Sicuramente abbiamo creato un grande movimento e un grande interesse. Molte persone sono venute, ci hanno chiesto spiegazioni e ci hanno rivolto diverse domande. Abbiamo continuato anche nei giorni successivi, installando i manifesti in biblioteca. Devo ammettere però che si fa veramente fatica perché i cittadini, in Comuni come i nostri nei quali hanno un rapporto quasi personale con gli Amministratori, la responsabilità del non fare le cose è proprio data a noi. Io, comunque, continuo e continuerò fino all'approvazione del bilancio, del quale oltretutto sono piuttosto preoccupata, perché sarà un bilancio che starà in piedi con le spinte, visto che abbiamo voci incerte e dovremo andare in variazione continua".

Nella sua iniziativa il sindaco Rozzoni non è stata sola, ma ha avuto il sostegno di una decina di colleghi, ai quali ha chiesto aiuto "perché il problema è comune. Con me c'erano sindaci di Comuni di dimensioni diverse e i sindaci dei Comuni qui attorno, del Melegnanese e della Martesana. La questione del rapporto con i cittadini, della chiarezza, è un problema che abbiamo tutti. Però non è possibile che accettiamo che tutta questa situazione ci cada sulle spalle e che i cittadini pensino che la responsabilità sia solo nostra, che noi spendiamo male i soldi. In realtà l'anno scorso noi non abbiamo speso nulla. E quest'anno non posso spendere un solo euro nemmeno per sistemare la scuola".

"Infine, una nota", vuole precisare Rozzoni, "i cittadini che hanno parlato con me si sono dichiarati disponibili a pagare l'Imu, purchè restasse al loro Comune. I cittadini responsabili, che vivono nella realtà le loro comunità, si rendono conto che tagliare l'Imu significa privare le comunità di servizi e, quindi, della possibilità di crescere".



Come verrà organizzata la riscossione diretta dei tributi?

Equitalia: la lascio, sì, no, non subito

di Sergio Madonini

L'attività di riscossione dei tributi locali da parte di Equitalia avrebbe dovuto cessare il 30 giugno scorso, ma il decreto "pagamenti" n. 35/2013, convertito con la legge n. 64/2013, ha prorogato la scadenza al 31 dicembre 2013. Un'altra proroga, dunque, considerata

che già dal 1° gennaio 2012 Equitalia avrebbe dovuto cessare questa attività. Anche in quel caso, in base al Dl n. 201/2011, il termine è stato posticipato a fine 2012, per poi arrivare al 30 giugno sulla base di quanto stabilito dal dl n. 174/2012. La previsione del rinvio a fine 2013 non era poi così difficile da centrare, considerato il continuo esercizio di proroga messo in atto. Lo ha sottolineato anche Enrico Cecchin, esperto tributario e docente Anutel, associazione che ha collaborato con RisorseComuni al convegno del maggio scorso "Le novità in tema di entrate locali". La proroga, tuttavia, ha precisato nell'occasione Cecchin, non sposta i termini del problema: al 31 dicembre, così come sarebbe accaduto al 30 giugno, Equitalia smette di lavorare tutti i provvedimenti in itinere. Viene da chiedersi: oltre a quelli già in lavorazione, e i tempi procedurali come è noto sono spesso lunghi, si aggiungeranno altri provvedimenti? O la proroga potrebbe servire a smaltire quanto in lavorazione allo stato attuale?

A questi dubbi si aggiunge poi un elemento che è stato ravvisato nel dettato normativo della proroga. In esso, infatti, si legge: "I Comuni possono continuare ad avvalersi per la riscossione dei tributi dei soggetti di cui all'articolo 7, comma 2, lettera gg-ter), del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, anche oltre la scadenza del 30 giugno e non oltre il 31 dicembre 2013". Da alcune parti è stato fatto notare che la norma parla esclusivamente di tributi, esclu-

endo quindi le multe.

In ogni caso, i Comuni, stando ai commenti riportati sui media, hanno accolto con favore questa proroga. In effetti i sei mesi in più possono rivelarsi utili per organizzare al meglio la riscossione diretta che, come precisato da Cecchin, resta tale sia che venga effettuata da uffici interni al Comune, sia che venga affidata a terzi. In questo caso, tuttavia, è necessario avere ben chiari "gli elementi fondamentali del capitolato d'onori, del bando di gara e del percorso giuridico-amministrativo prepedutico all'affidamento all'esterno del servizio di riscossione", come scrive Vittorio Valtolina, esperto tributario e vice presidente di Anutel, nel presentare il Seminario "L'affidamento del servizio di riscossione coattiva delle entrate tributarie comunali", organizzato da ReteComuni. Nel seminario, il dirigente del servizio entrate del Comune di Novara, Marco Lendaro, ha avuto modo di evidenziare alcuni punti critici del capitolato per l'affidamento a soggetti esterni iscritti all'albo del servizio di riscossione: dalla questione delle banche dati al trasferimento di poteri pubblicistici, dall'oggetto del capitolato al controllo delle attività affidate all'esterno, dalla remunerazione del soggetto alla rivalsa delle spese.

A ben vedere, dunque, la scomparsa di Equitalia dalla scena, sebbene possa rendere felici molti cittadini, pone ai Comuni una serie di problemi di non facile soluzione, non ultimo il rischio di non riuscire a garantire le stesse entrate che portava nelle casse pubbliche Equitalia. Come visto, però, Anci e Ancitel Lombardia, attraverso RisorseComuni e ReteComuni segue con attenzione il tema, per offrire un valido supporto alle amministrazioni locali.

Le domande che arriveranno entro la metà di luglio saranno subito vagliate

Fusione tra Comuni, referendum day

di Sergio Madonini



Giulio Gallera

Si registra negli ultimi mesi una maggiore attenzione delle amministrazioni locali alla possibilità di unire le forze per affrontare le perduranti difficoltà di gestione. E non è solo l'obbligo normativo delle gestioni associate ad attrarre questa attenzione, tant'è che sono in molti a prendere in considerazione il processo di fusione. La Commissione speciale per il riordino delle autonomie del Consiglio regionale della Lombardia

ha colto questa crescente attenzione e come primo atto ha predisposto una risoluzione, approvata in Consiglio, volta a semplificare le procedure di fusione dei Comuni.

"In base ai dati di Anci Lombardia", ci dice il presidente della Commissione Giulio Gallera, "allo stato attuale sono 21 i processi di fusione in atto, che coinvolgono 62 Comuni per una popolazione di circa 130mila abitanti". Ve ne sono molti altri, poi, che stanno ragionando su questa possibilità. Gli impedimenti che frenano l'avvio di un processo di fusione sono spesso di ordine burocratico (in particolare la complessità e la lungaggine dell'iter) e sociale (la paura di perdere la propria identità territoriale). "La risoluzione" ci dice ancora il presidente Gallera, "punta soprattutto sul primo aspetto, senza sottovalutare il secondo. Attualmente, un iter di fusione dura dai 180 ai 250 giorni. Noi ci impegniamo a ridurre questi tempi".

Quali prospettive apre questa risoluzione?

L'obiettivo primario è garantire a tutti i Comuni che hanno avviato il processo di fusione di arrivare alla scadenza delle amministrative del 2014 avendo concluso questo processo. Tutte le domande, che arriveranno entro la metà di luglio, verranno valutate rapidamente dalla Giunta che predisporrà i progetti di legge da inviare entro fine agosto al Consiglio. A sua volta il Consiglio, o meglio la Commissione speciale si impegna a predisporre le opportune delibere entro settembre affinché si possa arrivare a svolgere i referendum locali tra fine novembre e i primi di dicembre di quest'anno. Ottenuti i risultati, il Consiglio valuterà, entro marzo, il progetto di legge formale. Ci tengo a sottolineare che il referendum day di quest'anno si svolgerà in un periodo un po' anomalo proprio per garantire la conclusione dell'iter in tempo per la tornata elettorale del 2014. Dal prossimo anno sceglieremo una scadenza diversa che si ripeterà ogni anno, così che i Comuni abbiano un punto di riferimento preciso.

L'altro aspetto che frena il ricorso alla fusione è la preoccupazione dei cittadini di perdere la propria

identità. Cosa ci può dire in proposito?

La fusione è un atto di grande responsabilità e coraggio. In un momento in cui i cittadini si sentono lontani dalla politica, c'è qualcuno, i Sindaci, che s'impegna a dare risposte concrete ai bisogni quotidiani della gente. Purtroppo la situazione attuale ha messo i Comuni in condizione di non riuscire a dare queste risposte da soli. E' opportuno, se non necessario, scegliere nuove strade per offrire servizi efficienti. La fusione è fra queste, ma ve ne sono altre. La Regione vuole accompagnare i Comuni e i Sindaci in questi percorsi, assecondando la volontà dei territori. Il baricentro resta l'espressione dei Consigli comunali e della cittadinanza. L'identità dei territori rimane, il municipio non scompare, ma cambia per dare maggiori e migliori risposte ai cittadini. Non si tratta dunque di una mera risposta burocratica, ma di una scelta che mira ad avvicinare i cittadini alla gestione della 'cosa pubblica', offrendo e mantenendo nel contempo servizi efficienti.

La risoluzione è un primo passo verso una standardizzazione dell'iter di fusione?

Premesso che si tratta di una materia difficilmente codificabile, certamente la Commissione che presiedo, e quindi la Regione, intendono fissare alcune procedure standard che siano punti di riferimento per i Comuni che avviano un processo di fusione. Il referendum day annuale ne è l'esempio più evidente. Sono due gli aspetti attorno ai quali ci si deve muovere: il rispetto della volontà delle comunità locali e il riordino delle autonomie. Sul primo, la Regione, lo ribadisco, intende accompagnare e assecondare le scelte delle comunità locali. Sul secondo, siamo consapevoli che incentivare le sinergie tra i Comuni, ridurre il numero di enti, porta ad abbattere i costi della macchina politica e amministrativa e a liberare risorse. Non vogliamo far cadere dall'alto queste scelte, ma abbiamo coinvolto tutti i soggetti interessati, da Anci Lombardia all'Unione delle province alle comunità montane.

> Il parere di Anci Lombardia

Ivana Cavazzini, Presidente del Dipartimento Piccoli Comuni di Anci Lombardia, commentando il provvedimento ha evidenziato di "prendere atto dell'assunzione di responsabilità da parte della Commissione, che ha fatto proprie le istanze poste con urgenza da Anci e legate al processo associativo forte e stringente attualmente in corso che necessita di un calendario certo, puntuale e definitivo".

I loro due municipi distano solo 400 metri l'uno dall'altro

Di Verderio ne resterà uno solo

di Sergio Madonini

Fra gli elementi più evidenti per i cittadini di Comuni che intendono fondersi in una nuova realtà amministrativa c'è il nome del nuovo Comune. Non è questione da poco, soprattutto sul versante dell'identità locale. Le Amministrazioni locali cercano spesso di fondere i nomi dei Comuni: soluzione abbastanza semplice se i Comuni sono due, più complessa in caso di un numero maggiore.

C'è un caso, fra quelli che hanno avviato il processo di fusione, in cui il problema del nome non si pone, per il semplice motivo che i due Comuni hanno lo stesso nome e si distinguono solo per un aggettivo: si tratta di Verderio, diviso oggi nelle due amministrazioni in provincia di Lecco denominate Superiore e Inferiore. Hanno all'incirca la stessa popolazione (2719 abitanti nel comune Superiore e 2967 in quello Inferiore, secondo i dati Istat del 2010) e i loro municipi distano l'uno dall'altro 400 metri come ci dicono all'unisono i due Sindaci, Alessandro Origo (Verderio Inferiore) e Paolo Bellotto (Verderio Superiore). Praticamente tra i due Comuni non c'è distanza: "Se togliessimo i cartelli stradali" ci dicono i due Sindaci, "l'automobilista che percorre la strada principale non si accorgerebbe di passare da Verderio Inferiore a quello Superiore e viceversa".

Anche da un punto di vista urbanistico vi è stato "uno sviluppo coerente", sottolinea il Sindaco Origo. "Le aree industriali per esempio sono contigue e tutte le altre aree sono state sviluppate in modo complementare". Sembra dunque una fusione semplice e facile da attuare, ma non è così. I due Verderio sono alla terza prova. Avevano avviato il processo di fusione già altre due volte, nel 1993 e nel 2003, ma in entrambi i casi l'esito era stato negativo. "Nel 1993" ci dice il Sindaco Origo, "prevalsero i no per poco meno di 50 voti, mentre nel 2003, sebbene nel complesso vinse il Sì, il Consiglio regionale fermò la fusione perché in uno dei due Comuni aveva vinto il No". Dunque, non c'è il due senza il tre e, ancora a distanza di dieci anni, Verderio ci riprova. "In questi anni" interviene il Sindaco Bellotto, "abbiamo potuto sperimentare in concreto i vantaggi di operazioni congiunte. Con la fusione si fa un passo in più poiché garantisce risparmi, eliminazione di atti inutili e soprattutto evita le lungaggini su eventuali discussioni circa il come fare, la suddivisione delle quote e così via". Concorda sul tema il Sindaco Origo che aggiunge: "Riprendere il percorso della fusione è oggi ancor più significativo alla luce delle normative che impongono le gestioni associate delle funzioni. Abbiamo una certa esperienza in tema e sappiamo che una reale semplificazione gestionale e organizzativa si ottiene più facilmente con la fusione". L'opposizione alla fusione, oggi come nei casi precedenti,

non manca e spinge sul fattore della perdita d'identità, ma i due Sindaci stigmatizzano queste posizioni anche con parole dure: "La paura del cambiamento" ci dice il Sindaco Bellotto, "è amplificata anche da chi teme di perdere consenso". "È una mentalità ristretta", rincara la dose il Sindaco Bellotto, che aggiunge: "Fusione non significa perdita dell'identità, non vengono meno le feste di rione, gli eventi o i momenti tipici del territorio. Per altro le due sedi municipali resteranno, riorganizzando e dislocando i servizi in entrambe e mantenendole in stretto contatto anche con collegamenti informatici". "E così" ribadisce il Sindaco Bellotto; "siamo orientati a fare di un municipio la sede della biblioteca, delle associazioni e persino del Consiglio comunale. L'altro edificio ospiterà gli uffici amministrativi e per un periodo transitorio prevediamo anche uffici decentrati". L'unità d'intenti fra le due amministrazioni si riscontra anche sul fronte degli aspetti positivi della fusione, in primo luogo semplificazione e risparmio, anche di tempo e di

risorse umane. Allo stato attuale, ci fanno notare i Sindaci, se, per esempio, la persona addetta allo sportello di un Comune si ammala non c'è chi abbia le competenze per sostituirla: poiché nell'altro Comune questa

risorsa è presente, sarà possibile l'eventuale sostituzione. La questione del personale è tuttavia uno fra i punti critici che le due amministrazioni devono affrontare, emerso dall'analisi che Ancitel Lombardia ha condotto insieme ai due Comuni. "Esistono due diversi modi di gestione" sottolinea il Sindaco Bellotto, "su cui intendiamo lavorare anche prevedendo corsi di formazione per ampliare le conoscenze". Altro punto critico sono i diversi applicativi informatici su cui lavorano i due Comuni. "Si tratta tuttavia", ci fanno notare i Sindaci, "di problemi tecnici che possono essere superati. Su questi e su altri punti è molto utile l'apporto di Ancitel Lombardia che", come sottolinea il Sindaco Bellotto, "ci ha permesso di vedere i problemi con più oggettività e di focalizzare meglio i punti su cui lavorare". Fra questi, in ultima analisi, vi è anche quello del rapporto con la cittadinanza per vincere le ultime opposizioni. "Certo", dice il Sindaco Bellotto, "è difficile far capire alla popolazione quali sono i problemi che scaturiscono dal Patto di stabilità o le questioni legate ai procedimenti amministrativi, ma, come dice anche il mio collega Origo, dobbiamo cercare di presentare le scelte e gli aspetti positivi che hanno una ricaduta diretta sui cittadini".

È un impegno che Verderio ha preso sul serio perché questa è la terza volta che prova la fusione e le amministrazioni sono determinate a far sì che sia quella buona e 400 metri sono davvero pochi per restare ancora divisi.



Il risultato delle ultime elezioni amministrative di maggio e giugno

In Lombardia 95 Comuni hanno eletto un nuovo sindaco

Tra maggio e giugno si sono svolte le elezioni amministrative in 95 Comuni della Lombardia. Riportiamo di seguito l'elenco dei Sindaci eletti durante il turno elettorale.

A loro e ai nuovi amministratori rivolgiamo i migliori auguri di buon lavoro.

Provincia di Bergamo

Aviatico: Villarboito Michele; Capriate San Gervasio: Radaelli Valeria; Casnigo: Aiazzi Giacomo; Cenate Sopra: Foglia Carlo; Mapello: Locatelli Michelangelo; Paladina: Ruggeri Tommaso Simone; Pianico: Sigorini Clara; Piazzolo: Arizzi Laura; Serina: Fattori Giovanni; Villa d'Adda: Biffi Gianfranco; Villa d'Ogna: Bellini Angela.

Provincia di Brescia

Agnosine: Bontempi Giorgio; Barghe: Guerra Giovanni Battista; Berlingo: Bellini Cristina; Berzo Inferiore: Bontempi Ruggero; Borno: Magnolini Veronica; Brescia: Del Bono Emilio; Castelcovati: Gritti Camilla; Manerbio: Alghisi Samuele; Milzano: Giustiziero Massimo; Offlaga: Mazza Giancarlo; Ponte di Legno: Sandrini Aurelia; Quinzano d'Oglio: Soregaroli Andrea; San Zeno Naviglio: Abbiati Ernesto; Toscolano Maderno: Castellini Delia Maria; Travagliato: Pasinetti Ernesto; Trezzano: Bianchi Andrea.

Provincia di Como

Asso: Conti Giovanni; Bulgarograsso: Cusini Gianpaolo; Carugo: Colombo Daniele; Cassina Rizzardi: De Cecchi Paolo; Cernobbio: Furgoni Paolo; Griante: Mondelli Paolo; Laglio: Pozzi Roberto; Lambrugo: Costanzo Giuseppe; Lanzo D'intelvi: Manzoni Enrico; Lurago d'Erba: Bassani Federico; Montemezzo: Spreafico Gianluigi; Montorfano: Frigerio Gianpietro; Mozzate: Monza Luigi; San Fedele d'Intelvi: Lanfranconi Sergio; San Siro: Raveglia Claudio; Sorico: Tamola Ivan.

Provincia di Cremona

Capergnanica: Severgnini Alex; Castel Gabbiano: Ignazi Rosanna Erminia; Trescore Cremasco: Barbatì Angelo.

Provincia di Lecco

Calolziocorte: Valsecchi Cesare; Oliveto Lario: Polti Bruno;

Robbiate: Villa Daniele.

Provincia di Lodi

Cavenago d'Adda: Curti Sergio; Lodi: Uggetti Simone; Sor-dio: Iesce Salvatore.

Provincia di Monza e Brianza

Brugherio: Troiano Anotonio Marco; Carate Brianza: Pa-oletti Francesco Giovanni; Cogliate: Minoretti Giuseppe Mario; Lazzate: Pizzi Loredana; Macherio: Redaelli Maria Rosa; Nova Milanese: Longoni Rosaria; Seveso: Butti Pa-olo.

Provincia di Milano

Arese: Palestra Michela; Barenzago: Lonati Giancarlo; Ba-siglio: Patrone Eugenio; Bellinzago Lombardo: Comelli Angela; Bresso: Vecchiarelli Ugo; Calvignasco: Motta Mat-teo; Cinisello Balsamo: Trezzi Siaria; Cislano: Durè Luca; Gorgonzola: Stucchi Angelo; Opera: Fusco Ettore; Zibido S. Giacomo: Garbelli Pierino.

Provincia di Mantova

Borgofranco sul Po: Superbi Lisetta; Castel Goffredo: Pose-nato Alfredo; Ceresara: Marsiletti Laura; Rodigo: Chizzoni Gianni; San Martino dell'argine: Renoldi Alessio; Villim-penta: Zighini Simone.

Provincia di Pavia

Alagna: Ferrari Riccardo; Borgarello: Lamberti Nicola; Bo-snasco: Vercesi Flavio; Castello D'agogna: Iori Lina; Gam-bolò: Galimberti Claudio; Mezzanino: Zopetti Gianluigi; Nicorvo: Pistoja Alessandro; San Damiano al colle: Vercesi Cesarino Giuliano; Sommo: Ferrari Giovanna Paola.

Provincia di Sondrio

Chiesa Valmalenco: Longhini Miriam; Cosio Valtellino: Va-ninetti Alan; Gerola Alta: Acquistapace Rosalba; Sondrio: Molteni Alcide; Teglio: Moretti Elio.

Provincia di Varese

Agra: Griggio Ernesto; Azzate: Bernasconi Gianmario; Gal-liate Lombardo: Macchi Barbara; Jerago con Orago: Ginelli Giorgio; Venegono Superiore: Crespi Ambrogio.

L'ultimo volume di Fabrizio Pezzani dell'Università Bocconi

É tutta un'altra storia. Ritornare all'uomo e all'economia reale



Fabrizio Pezzani

professore ordinario di programmazione e controllo delle Pubbliche Amministrazioni presso l'Università Bocconi di Milano, ci presenta il volume "E' tutta un'altra storia. Ritornare all'uomo e all'economia reale", pubblicato recentemente dalla casa editrice dell'ateneo milanese.

Professor Pezzani, qual è stato il percorso che ha portato al cambiamento da lei descritto e che potremmo definire "epocale"?

In estrema sintesi è la fine di un paradigma culturale di tipo tecnico-razionale che ha sviluppato un pensiero unico ed un principio di verità fondato sull'idea incontrovertibile che è vero solo ciò che si vede, si tocca e si misura, di conseguenza la dimensione più spirituale dell'uomo, in quanto non misurabile e non vera, è stata emarginata. L'estensione di questo paradigma all'economia ha portato questa scienza a essere studiata con l'abito mentale delle scienze positive, basate solo sui fatti misurabili e indipendenti dalla natura dell'uomo. Di conseguenza l'economia, da sapere tecnico, ha assunto lo statuto di sapere morale, diventando fine, mentre l'uomo è diventato mezzo e l'economia è diventata il fondamento primo della società. L'incremento dell'economia, pertanto, va realizzato come fine supremo perché ne consegue, naturalmente, il miglioramento della società espresso, teoricamente, dai principi universali di libertà, uguaglianza, solidarietà e forse di felicità che, però, viene coniugata solo in termini sensoriali.

Cosa ha determinato l'identificazione dell'incremento dell'economia come fine supremo?

Per comprendere le conseguenze di quanto è accaduto ricostruiamo il corso degli eventi. Il modello sociale in grado di estendere l'economia è stato identificato nel capitalismo e nel liberismo, che pongono come fine la massimizzazione del profitto individuale così, una volta definito lo scopo, i mezzi devono realizzarlo nel migliore modo possibile. Prima la deregulation di Reagan poi la finanziarizzazione

dell'economia reale, dopo la caduta del muro di Berlino, hanno assolto allo scopo. Poiché la nuova verità doveva essere legittimata con autorevolezza sono fioccati i premi Nobel a coloro che sostenevano queste tesi e i mercati diventarono razionali, anche se non era vero, facendo però comodo a coloro che li governavano. Così, dal 1988 al 2008, i derivati da essere 1/20 del pil mondiale diventarono venti volte e il 96% era in mano solo alle 5 banche di Wall Street. In questo modo il capitalismo e il liberismo senza regole affermarono l'illimitata e suicida avidità dell'uomo e il principio dominante nella natura umana che, il più forte domina sempre gli altri, fino a un limite in cui la stratificazione verso l'alto della concentrazione della ricchezza supera il punto di non ritorno.

Ecco quindi che, asimmetricamente ai principi dichiarati, ci troviamo di fronte a una società frantumata nei principi di uguaglianza, di libertà e di fraternità, nella quale esplodono le più devastanti patologie. Gli Usa, che sono stati il massimo modello applicativo, sono di fronte ad un default socioculturale senza precedenti nella loro storia, diventando un'oligarchia nel senso più pieno. Peraltro la Cina non andrà lontana, la aspetta una crisi del suo debito interno e delle sue banche che sarà estremamente profonda; a quel punto sarà difficile per lei continuare a sottoscrivere i titoli Usa già oggi a rischio.

Per uscire dalla crisi quale può essere il nuovo paradigma culturale di riferimento?

La crisi è il fallimento del paradigma innalzato a dogma e deificato secondo cui l'economia è il fondamento della società. Questa crisi è stata determinata da uomini non da eventi naturali e imprevedibili e questi uomini si sono spesso laureati nelle università di (ex) eccellenza. Quali valori si insegnano in quelle università? Quali responsabilità hanno i maestri di quegli uomini che ci hanno messo in questa drammatica situazione? Purtroppo sono ancora lì a vendere il nuovo prodotto "Corporate social responsibility" per fare un best-seller, ma senza mai fare cultura vera. Il paradigma che "l'economia è fondamento della società" è stato condannato al fallimento; la "società è fondamento dell'economia" e questo significa riportare al naturale ruolo di mezzo dell'economia e a quello di fine, la società e l'uomo con la sua dignità.

Ripensare al senso del nostro tempo, della vita dell'uomo per riportarlo al centro del nostro interesse con un rispetto e un equilibrio meno precari non può essere fatto senza un ripensamento profondo del ruolo dell'economia nella nostra vita e dei suoi metodi di studio.

All'università dell'Insubria di Como, il punto sulle Smart City

«Esistono aree a forte rischio di esclusione digitale»: il progetto

di Lauro Sangaletti

RisorseComuni è sbarcata in riva al lago di Como per discutere delle città del futuro, e lo ha fatto in collaborazione con l'Università dell'Insubria in occasione del convegno "l'agenda digitale dei comuni. Semplificazione e digitalizzazione, e-government, smart city, comunità intelligenti, inclusione digitale".

I lavori della giornata sono stati aperti dal Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, che ha evidenziato come "la sfida della digitalizzazione è una sfida che non possiamo perdere e per questo, come Anci Lombardia, abbiamo risposto con prontezza a questa chiamata. Quando si parla di innovazione digitale dobbiamo però sottolineare due caratteristiche del nostro territorio che ne influenzano la diffusione. Innanzitutto il contesto infrastrutturale, perché non siamo di fronte a una situazione omogenea, ma esistono aree a forte rischio di esclusione digitale e per questo riteniamo che si debba fare tutto il possibile per includere i territori a rischio. Inoltre, la nostra regione è composta da un grande numero di comuni piccoli e piccolissimi e sarà essenziale lavorare affinché tutte le realtà comunali facciano parte di questo grande progetto".

Per Fontana, inoltre, sarà importante considerare le "interconnessioni tra i Comuni e l'interscambio informativo tra i territori, perché le Smart Cities non sono l'unico concetto su cui porre attenzione. Si deve, infatti, lavorare alla formazione delle Smart Communities proprio per le peculiarità lombarde".

Le parole di Fontana sono state riprese dal Rettore dell'Università dell'Insubria, Alberto Coen Porsini, per il quale "nel contesto lombardo paghiamo non solo i ritardi tecnologici e normativi, ma anche quelli culturali, poiché non tutti hanno accesso alla rete e da qui deriva una resistenza anche all'introduzione di nuovi processi".

Anche Oscar Sovani, dirigente regionale dell'area Agenda digitale e innovazione della pubblica amministrazione, ha

evidenziato come "la crescita digitale è una delle condizioni ex ante per l'accesso ai fondi di finanziamento" ma ha pure suggerito che "l'Agenda digitale regionale 2013 - 2018 è lo strumento su cui puntare per conseguire lo sviluppo digitale del territorio lombardo al fine di assicurare elevati livelli di crescita intelligente, inclusiva, sostenibile".

Le voci dai Comuni

Non sono mancate le esperienze dai Comuni.

Una testimonianza che ha saputo interessare in particolare la platea è stata quella di Dayra Maijidi, Assessore alla semplificazione e sviluppo servizi on line del Comune di Livorno e membro del tavolo Anci sulle Smart Cities, che ha considerato come "le esperienze in corso in Italia dimostrano che i Comuni sono molto reattivi nel programmare e nel realizzare l'innovazione, ma esistono seri vincoli alla realizzazione dei progetti, rappresentati soprattutto da condizioni derivanti dal Patto di stabilità". L'amministratrice livornese ha quindi parlato di "Innovare Livorno", il programma nato "per raggiungere due importanti obiettivi: l'innovazione del territorio e l'innovazione dei servizi erogati dall'amministrazione comunale".

La seconda esperienza in vetrina a Como è stata presentata dall'Assessore con delega alla digitalizzazione del Comune di Monza, Egidio Longoni, che ha relazionato sulla recente apertura della rete wireless comunale. Per Longoni il Comune di Monza si è mosso considerando "internet come un diritto per i cittadini e per questo abbiamo attivato questo progetto per superare gli ostacoli all'accesso alla rete e per favorire la partecipazione dei cittadini all'azione politica e amministrativa". L'assessore monzese ha quindi presentato le caratteristiche della wireless comunale: no limiti temporali, possibilità di usare sistemi VOIP, semplice registrazione, apertura libera in caso di calamità e possibilità di attuare la trasportabilità del proprio account accesso in



altre reti. Appena lanciato, al servizio si sono registrati oltre 3000 utenti in due settimane.

L'Università e Anci Lombardia

Elena Ferrari, dell'Università dell'Insubria, ha invece stuzzicato il folto pubblico con alcune provocazioni che hanno considerato il problema dei modelli di trattamento dei dati e il rischio insito nella loro gestione. Siamo infatti certi che venga assicurata la privacy? E l'anonimato? In sala molti punti interrogativi sono comparsi sui volti dei presenti.

Il confronto è stato chiuso da Pier Attilio Superti, Segretario generale di Anci Lombardia, per il quale "è giunto il momento di fare ordine e di capire quali risorse e quali opportunità si hanno a disposizione. Si devono evitare le sovrapposizioni degli interventi. Ci sono esperienze ultra positive che devono essere valorizzate". Per Superti "gli investimenti devono richiedere coerenza per avere una loro logica ed essere costanti nel tempo. Garantire questo fa parte delle difficoltà finanziarie dei Comuni e degli enti locali, pertanto deve esserci un forte coordinamento delle attività".

Il segretario di Anci Lombardia ha sottolineato che in questo quadro si deve prendere in seria considerazione il processo dell'associazionismo Comunale, "perché servono omogeneità di procedure e trattamenti e, secondariamente, perché non esisteranno risorse economiche, sociali e

procedurali adeguate se non verranno considerate a livello sovracomunale. Solo con la gestione associata si potrà rispondere alle esigenze dei cittadini, grazie ad un'amministrazione più friendly e attenta alle questioni della connettività e della digitalizzazione. Per questo si deve risolvere il gap infrastrutturale che caratterizza alcune parti della regione". Per Superti "solo così si potranno costruire comunità che abbiano senso e che recuperino la coesione sociale, senza le quali rischieremmo di fare grossi passi indietro".

> Entro settembre il concorso di Strategie

Continua il concorso lanciato da Strategie Amministrative e che premierà le migliori iniziative in tema di smart cities sviluppate dai Comuni Lombardi.

Il termine per la presentazione delle candidature è fissato per il 30 settembre. Le segnalazioni possono essere inviate all'indirizzo: redazione@strategieamministrative.it

Regolamento disponibile sul numero di marzo della rivista, e sul sito internet.



Perché riportare i più piccoli nelle strade e nelle piazze

A Malnate tutti a scuola a piedi

di **Angela Fioroni**

A scuola ci andiamo da soli. In una città smart è possibile.

Una bella scommessa! Quanti dei bambini delle nostre città vanno a scuola da soli? Quanti genitori si fidano, quante Amministrazioni locali hanno il coraggio di proporre, quante scuole partecipano a progetti finalizzati a questo scopo, quanti automobilisti diventano più responsabili?

Eppure a Malnate, una cittadina di circa 17.000 abitanti a 8 chilometri da Varese, succede: qui i bambini hanno davvero cominciato ad andare a scuola da soli. Non con i pedibus, non con un adulto che li accompagna, ma proprio da soli. Come succedeva una volta, parecchi anni fa, prima che le auto, la fretta, la frenesia e le paure si impadronissero delle nostre città e delle nostre vite, rinchiodando anche i bambini negli abitacoli delle auto, privandoli della gioia, della libertà e della scoperta di percorrere insieme, a piedi, strade, attraversare piazze, giocare sui marciapiedi.

“C'è una ragione fondamentale, per impostare l'amministrazione di una città sulla centralità dei bisogni delle bambine e dei bambini - spiega Samuele Astuti, il giovane sindaco di Malnate. - Oggi, la crisi, il taglio delle risorse, la morsa del Patto di stabilità portano le Amministrazioni a lavorare sulle priorità e non più su specifici insiemi di cittadini, e i bambini sono la categoria più inclusiva di tutte, perché una città organizzata per far stare bene i bambini, fa stare bene tutti i suoi cittadini”.

I bambini hanno bisogno di autonomia

Ma perché insistere su questo andare a scuola a piedi? Come si fa a riorganizzare una città tanto profondamente da consentire ai bambini di percorrerla a piedi da soli?

“È proprio qui la scommessa - ci spiega Francesco Tonucci, padre antico dell'idea delle città per i bambini, e responsabile oggi del progetto “La città dei bambini” presso il CNR. - “La scomparsa dei bambini dalle strade della città costituisce un grave handicap anche per la città stessa: se non ci sono bambini, anziani, disabili che percorrono la città, gli spazi pubblici subiscono un rapido degrado trasformandosi in corsie di traffico e in spazi di parcheggio per auto. La città perde le sue caratteristiche di luogo di incontro e di scambio per i cittadini, perde la responsabilità e la solidarietà sociale. L'aria si contamina, il rumore aumenta, l'estetica si perde. Le persone si chiudono in casa e cresce la paura della criminalità. Ridare autonomia ai bambini, riportarli nelle strade e nelle piazze è probabilmente uno dei percorsi più sicuri per il recupero della città e per il suo sviluppo sostenibile. E non è tutto. I bambini, oggi, vivono tutte le loro esperienze affidati ad adulti che li controllano, li guidano, li istruiscono. Perdono così ogni possibilità di gioco che richiede libertà e possibilità di rischiare, e sono condannati a lunghi periodi di solitudine. Una forte riduzione di autonomia nei bambini provoca gravi danni al loro

sviluppo: da un punto di vista cognitivo, fisico e sociale”. Mentre leggiamo Tonucci un pensiero si affaccia prepotente: possiamo trovare in queste riflessioni le ragioni del precipitare dei bambini nel gioco d'azzardo? Sappiamo che la noia, la solitudine, la depressione, la mancanza di rischio sono fattori che inducono al gioco d'azzardo e a nuove dipendenze anche i bambini (l'8% dei bimbi tra i sette e gli undici anni, ci dice Telefono azzurro). Riportandoli nelle strade e nelle piazze, a giocare insieme ai coetanei, ai più grandi e più piccini, possiamo restituire loro la gioia di vivere?

Una mobilità più giusta e condivisa per migliorare tutta la città

Non è un percorso semplice quello di riportare i bambini nelle strade, ma è uno dei pochi che consente davvero di iniziare il lungo percorso delle città verso una mobilità più giusta e condivisa, punto di partenza per una vita nella città più sicura per tutti.

“Restituire centralità ai bambini significa una nuova considerazione per loro, che diventano attori della vita comune, e non esclusivamente consumatori di quanto il mondo degli adulti offre. I bambini chiamati direttamente a partecipare rispondono in modo intenso, diretto: molto consci dei limiti della città, chiedono interventi, propongono soluzioni”. A Malnate i bambini scrivono direttamente al sindaco: “Costruisci strade, marciapiedi e un'area per andare in bici perfetta per gli animali”; “Dividi la strada in due parti: una dei bambini e l'altra metà degli adulti: dalla parte dei bambini i giochi e gli scivoli, dall'altra parte le macchine con gli adulti”; “Fare più sensi unici così si va in bici”; “In via 1° Maggio manca il marciapiede e le macchine vanno troppo veloci”; “Puoi costruire un ponte per macchine che passano sopra il parco giochi. E' rumoroso ma non passano in mezzo a noi che giochiamo”; “Siamo in 20 in classe: vogliamo più natura e meno strade: tu ce lo faresti questo piacere?”; “Vogliamo interventi sulla mensa, sul cortile e sul recinto della scuola”; “Una casetta, uno scivolo, un canestro per giocare nel cortile della scuola”; “Più alberi da frutto, pini, abeti e fiori, perché Malnate è una città grigia”; “Costruire uno SKATEPARK nel parco Primo Maggio oppure nella zona industriale dove ci sono capannoni inutilizzati - allegato progetto”.

Progetto impegnativo quello di Malnate nei confronti dei suoi bambini, di fronte al quale il sindaco non è più un'autorità astratta, ma interpreta il ruolo di un adulto che deve essere credibile non solo per se stesso, ma per tutti i cittadini che rappresenta.

“I bambini sono una risorsa straordinaria - aggiunge il sindaco. - Vogliono risposte, e ti misurano su quanto dici e quanto fai. È interessante partecipare al loro Consiglio, perché si capisce bene che cosa pensano degli adulti: quan-



do gli adulti dicono No è No; se dicono Forse è NO; se dicono SÌ è FORSE, si raccontano. Noi dobbiamo tornare a essere credibili per loro, dando subito le risposte giuste. Spiegando le complessità delle richieste, la possibilità di soddisfarle o no, e i tempi di intervento; spiegando cosa non dipende dall'amministrazione, cosa si può fare subito e cosa invece si può programmare in tempi più lunghi. In un momento come questo, con risorse economiche scarse, è necessario pensare a un progetto ampio, inclusivo, partecipativo, che rivolgendosi ai bambini, in realtà si rivolge a tutta la città" sottolinea ancora il Sindaco.

La tecnologia e la città delle bambine e dei bambini: un gruppo di ricerca in Bicocca

Questi temi sono così rilevanti che in Bicocca si è costituito un gruppo di ricerca sulle Smart City dei bambini e delle bambine, al quale sono stati invitati a partecipare alcuni amministratori locali, per far sì che la ricerca partisse da esigenze concrete, vissute nei Comuni.

"Dobbiamo mettere i bambini al centro, affinché la crisi economica non ci faccia perdere i valori, ma possiamo contare su una comunità che riconosce i bambini come bene della città" ha affermato Concettina Monguzzi, sindaco di Lissone durante il primo incontro.

"La tecnologia può aiutare in questa direzione"? è stato chiesto dal gruppo di ricerca formato da Angelo Di Gregorio - Direttore del dipartimento di economia aziendale, Paolo Trivellato - sociologo, Fabrizia Mantovani - psicolo-

ga della comunicazione, Chiara Bove - pedagoga, Mauro Del Corpo - responsabile della promozione e comunicazione del progetto. Perché in Bicocca si vuol sperimentare la possibilità di mettere insieme i temi delle smart city con quelli delle città dei bambini e delle bambine, per verificare se la tecnologia può aiutare i bambini a riprendersi i propri spazi di autonomia nella città, e a rafforzare la propria identità conoscendo la città, vivendola, sperimentandone vantaggi, pericoli e limiti; verificando nello stesso tempo se si possono aiutare anche i genitori a superare le proprie ansie.

"Le nostre città sono queste, molto diverse da quelle di una volta, e non possiamo sognare di tornare a modelli di vita che non ci sono più. Allora ci chiediamo: dove possiamo trovare risposte per città più a misura di bambino, se non nella tecnologia?" ha inquadrato il tema il Prof. Di Gregorio. "La tecnologia serve - ha detto l'assessore Longobardi di Giussano. - Perché, in ogni modo, dà servizi più efficienti e più moderni e fa risparmiare, quindi rende disponibili risorse finanziarie da investire nei servizi. Una città smart per bambini è smart per tutti, quindi conviene".

"Sì, se la tecnologia aiuta anche a costruire comunità, relazioni e autonomia dei bambini" - ha risposto Silvia Ghezzi, assessore a Cernusco sul Naviglio, grandi competenze professionali nel campo dell'informatica. - Da specialista dell'informatica, mi sto convincendo sempre più che la tecnologia può offrirci grandi opportunità se la usiamo per gli obiettivi che ci poniamo. E gli obiettivi delle relazioni e

dell'autonomia dei bambini nelle città, oggi sono prioritari". "Dobbiamo lavorare a un progetto che possa essere riproposto nel tempo e in altre città" hanno sottolineato Maria Grazia Rancati ed Elio Tarullo, dirigente e coordinatore delle politiche per l'infanzia del comune di San Donato Milanese.

"Ci avete complicato un bel po' il lavoro - ha affermato il dott. Trivellato per il gruppo di ricerca. - Però abbiamo una bella sfida da affrontare".

A Malnate la sfida è già in atto

Una sfida che a Malnate è colta, perché, come ci ha mostrato Mauro Del Corpo durante l'incontro con slides e foto, qui il percorso è già ben avviato. Infatti:

- Alla costruzione di questa nuova città, a misura di bambino, contribuiscono i bambini, i genitori, le scuole, le parrocchie, le associazioni del territorio, i negozianti, gli automobilisti e l'Amministrazione comunale: una bella comunità tutta al lavoro per scopi condivisi e partecipati

- È stato istituito il Consiglio dei bambini, un organo consultivo della giunta formato da bambini che, periodicamente si incontrano per elaborare proposte al fine di migliorare la città, formato da 7 bambini e 7 bambine di 4° e 5° elementare selezionati tramite sorteggio, in carica per due anni, accompagnato da una coordinatrice e un verbalizzatore, con il potere di convocare Sindaco e Giunta secondo necessità.

- È stato avviato il progetto "A scuola ci andiamo da soli", ed è stata completata la prima e avviata la seconda campagna di sensibilizzazione verso gli automobilisti, corredate di conferenza stampa del Consiglio dei bambini.

- Si tengono una quantità notevole d'incontri e confronti necessari per realizzare il progetto "A scuola ci andiamo

da soli": un progetto davvero partecipato, altrimenti non funzionerebbe

- È avviata la progettazione partecipata con i bambini di spazi e ambienti urbani.

- Si utilizzano le tecnologie disponibili: una App del Sindaco al quale giungono segnalazioni, proposte, richieste; facebook, strumento straordinario per il controllo della città e risposte veloci al cittadino; il sito web del comune dove si trovano tutte le informazioni, e un sito ad hoc, dedicato al progetto della città dei bambini.

- Non si escludono altre tecnologie, quali: una rete di illuminazione pubblica con pali intelligenti in grado di monitorare il passaggio di automobili e persone e la qualità dell'aria, di mettere a disposizione punti di ricarica per le auto elettriche e il segnale wi-fi; una gestione sostenibile e intelligente dei parchi e dei giardini; una migliore gestione degli spazi pubblici; una pianificazione dei tempi e degli orari della città più adatta ai cittadini; aree gioco intelligenti; la creazione di un fascicolo sanitario digitale dei bambini per monitorare lo stato di salute e di crescita, ecc. Un apripista dunque, l'esperienza di Malnate, che può essere oggetto di riflessione del gruppo di ricerca istituito in Bicocca al fine di coglierne tutte le potenzialità per creare un modello riproducibile in altre città.

INFO

Per informazioni:

www.comune.malnate.va.it

www.direcon.unimib.it

www.lacittadeibambini.org

www.ibs.it



Cambiano i modi di gestire la Pubblica Amministrazione

Cresce l'uso di nuove tecnologie per ridurre i costi nei municipi

di Sergio Madonini

Proseguiamo nel nostro percorso per cercare di fornire informazioni e fonti utili a costruire una cassetta degli attrezzi e delineare un quadro di strumenti che possano avvicinare i lettori al tema della smart city.

Secondo molti studiosi che si occupano del tema, questo termine significa in primo luogo cambiamento. E di questo cambiamento gli artefici principali sono i Comuni e i cittadini. Si tratta di cambiare l'idea di città, cambiando i modi di gestione della governance, delle istituzioni, dell'ambiente, del traffico. In questo processo innovativo hanno un ruolo principale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict). Su questo argomento e sulle problematiche e opportunità a esso legate vogliamo richiamare l'attenzione sul gap infrastrutturale che caratterizza alcune aree della Regione.

Pur avendo obiettivi diversi, il rapporto Istat evidenzia questo gap. Nel 2012, si legge nel rapporto, gran parte delle amministrazioni locali più grandi risultano dotate di uno specifico ufficio dedicato all'Ict: 21 Regioni e Province Autonome su 22 e 80 su 100 Comuni con più di 60.000 abitanti. Fra i Comuni fino a 5000 abitanti solo 6 ogni 100 hanno questo ufficio. Altro elemento interessante riguarda le dotazioni tecnologiche "di base". In generale, sono alla portata di tutti gli enti locali, ma i divari dimensionali e organizzativi hanno effetti sull'adozione di tecnologie più sofisticate come quelle mobili: 70 Comuni su 100 tra quelli più grandi e appena otto su 100 di quelli più piccoli utilizzano dispositivi mobili (tablet, smartphone, netbook, ecc.). Tuttavia, in termini di penetrazione di queste tecnologie, le differenze si riducono rispettivamente a 4 dipendenti e a 2 dipendenti che utilizzano dispositivi mobili su 100.

Il divario digitale si accentua nella connessione a internet. Il 98% degli enti che si connettono a Internet utilizza tecnologie almeno xDSL; tuttavia tali tecnologie, soprattutto nei Comuni e nelle Comunità montane, consentono di raggiungere velocità superiori o uguali a 2 Mbs soltanto, rispettivamente, nel 75 e nell'80 per cento degli enti on-line. Al di là del gap cui si accennava, il rapporto Istat presenta un giudizio abbastanza positivo sull'impatto delle tecnologie nella pubblica amministrazione locale. Cresce, anche se lentamente, l'utilizzo di alcune tecnologie volte a ridurre i costi della Pubblica amministrazione, come il ricorso al VoIP e all'e-procurement (+7 punti percentuali), l'open source(+6 punti), l'e-learning (+5 punti); tuttavia permangono differenze sostanziali tra enti di diversa

ampiezza demografica.

Per alcune attività correnti quali la gestione della contabilità, dei pagamenti, dei tributi e, per i soli Comuni, dell'anagrafe e stato civile, si raggiunge una buona informatizzazione in rete e un buon livello di integrazione tra diversi applicativi. Altre attività, quali la gestione del provveditorato, dei contratti e delle gare d'appalto rimangono poco informatizzate in rete.

Il sito web già dall'anno 2009 è diffuso in quasi tutti gli enti locali, ma nel 2012 migliora la possibilità per l'utenza di inoltrare on-line modulistica e di avviare a conclusione per via telematica, l'intero iter relativo al servizio richiesto on-line.

Poiché uno dei principali attori di questo cambiamento ingenerato dalle smart city è la cittadinanza, le ricerche del Politecnico, nello specifico dell'Osservatorio Mobile Internet, Content & Apps della School of Management, si rivelano utili per conoscere le abitudini dei cittadini nell'ambito dell'internet mobile, ovvero dell'uso di cellulari e soprattutto smartphone per navigare in internet e utilizzare le famose App (programmi studiati apposta per essere utilizzati su questi strumenti). In generale, le ricerche evidenziano una crescita del mobile internet. I cittadini sembrano sempre più abituarsi a utilizzare questi strumenti e, sebbene siano sempre al primo posto i giochi fra le app più scaricate, cresce il settore delle utility, delle mappe, dei contenuti di infotainment ed education. Gli italiani non disdegnano di scaricare app, purché gratuite, ma preferiscono ancora la navigazione in internet.

Ente Capofila



Ente coordinatore



Comune di Bollate
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Corbetta
Comune di Crema
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Corsico
Comune di Melzo
Comune di Morza
(come Aggregazione di più comuni)
Comune di Novara
Comune di Pavia
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Varese
Comune di Vicenza
Comune di Vigevano
Comunità Montana della Valle Sabbia
Comunità Montana Valli del Verbano

Per aderire: info@retecomuni.it

UN SISTEMA DI RELAZIONI TRA I COMUNI



ENTRATE LOCALI



GESTIONE DEL TERRITORIO



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



LEGALITÀ



La seconda edizione del Festival degli Orti in Brianza e ColtivaMi

Orti in città, a Milano e Monza due idee per alimentarsi a km zero

di **Loredana Bello**

Orti in città, a Milano e Monza due iniziative per un'alimentazione a Km zero

“Nutrire il Pianeta” è il filo conduttore della grande manifestazione di Expo, che tra poco meno di due anni animerà Milano. Due grandi città lombarde, Milano e Monza, si preparano a questo evento con due importanti eventi: la seconda edizione del Festival degli Orti in Brianza e ColtivaMi, il primo bando pubblicato dal Comune di Milano per assegnare gli orti cittadini.

Con ColtivaMi, Via Rubicone e via Cascina dei Prati saranno le prime aree di Milano, in zona 9, dove verranno realizzati gli orti urbani. Con questa iniziativa, il Comune di Milano intende valorizzare gli spazi inutilizzati della città e recuperare le aree verdi, favorendo la socializzazione tra i cittadini e stimolandoli a un utilizzo del territorio nel rispetto dell'ambiente. Nell'area di via Rubicone saranno assegnati 110 orti e, in via Cascina dei Prati altri 61, per un totale di 171 spazi. Nell'assegnazione degli orti l'Amministrazione presterà particolare attenzione al coinvolgimento di persone anziane, giovani, famiglie. ColtivaMI risponde ad un'esigenza da molti anni espressa dai milanesi, ovvero di riappropriarsi degli spazi verdi. L'esperienza di coltivare un orto in città, stimolerà la partecipazione attiva da parte dei cittadini, favorirà la cura del territorio e la diffusione dei prodotti a chilometro zero.

Potranno fare richiesta di assegnazione degli spazi: onlus e cooperative sociali senza scopo di lucro, associazioni di promozione sociale, di salvaguardia dell'ambiente, di volontariato o con finalità culturali; associazioni di cittadini; enti e aziende pubbliche o private che intendano realizzare tra i propri dipendenti attività di valorizzazione del tempo libero e della sfera sociale e culturale.

Le convenzioni avranno una durata massima di 9 anni, con la possibilità di un rinnovo per altri 3. Le coltivazioni dovranno essere gestite in maniera ecologica: vietato l'uso di pesticidi, diserbanti, sementi Ogm. Obbligatoria una gestione oculata dell'acqua. L'assegnatario è tenuto ad avviare l'attività prevista nella convenzione entro 90 giorni dalla stipula.

Persegue lo stesso obiettivo, riorganizzare gli spazi urbani, anche il Festival degli Orti, la cui seconda edizione si è svolta dal 23 maggio al 2 giugno scorso, alla Villa Reale di Monza. Incontri e installazioni vegetali hanno proposto

spunti per una nuova concezione di coltivazioni urbane all'interno di spazi pubblici e privati vissuti quotidianamente dai cittadini. Tra le novità di Festival degli Orti 2013 c'è il coinvolgimento delle scuole primarie di Monza, che hanno realizzato un grande orto collettivo. Ideato e curato dall'associazione Terralab3.0, col supporto di Lab[ul], in collaborazione e col patrocinio di Reggia di Monza, EXPO – Milano 2015, Comune di Milano e Comune di Monza, il Festival 2013 ha presentato una serie di iniziative: corsi e lezioni di orticoltura, di cucina, laboratori per bambini, show cooking e una mostra d'installazioni vegetali.

“Più di ventimila persone hanno partecipato al Festival degli Orti in soli dieci giorni. Un'iniziativa che ha riscosso un grande successo e interesse tra gli addetti ai lavori e nel pubblico” ha spiegato Michela Genghini, presidente di Terralab3.0. Per gli organizzatori la diffusione dell'orto in città può rappresentare una risorsa economica e un nuovo approccio verso il tema dell'autoproduzione alimentare: “Si tratta di un settore che va incentivato – ha sottolineato la presidente Genghini - visto l'interesse crescente per un tema che ha un impatto concreto nel quotidiano: l'orto domestico è la risposta all'esigenza di alimentazione sana ed economica. Il nostro messaggio è che basta poco per crearlo. Agli amministratori delle città chiediamo di abbracciare questa pratica che permette, con un piccolissimo investimento, di attivare funzioni sociali che vanno al di là della semplice pratica della coltura”.

> **E voi quali orti avete realizzato? Scrivetecelo**

Visto il crescente diffondersi degli orti cittadini su tutto il territorio, grazie anche al protocollo d'intesa sottoscritto lo scorso 10 maggio da Anci, per la promozione del progetto nazionale Orti Urbani, Strategie Amministrative proporrà sul prossimo numero uno speciale sull'argomento. Chi volesse segnalare particolari esperienze maturate sui territori può inviare una mail a redazione@strategieamministrative.it

Il grido d'allarme lanciato da Simone Feder di "No Slot"

Per fermare il gioco d'azzardo date molto più potere ai sindaci

di Loredana Bello



Simone Feder

Associazioni, cittadini, esercenti e rappresentanti delle istituzioni hanno deciso di dire basta al mondo del gioco d'azzardo, riunendosi nel movimento NO SLOT e aderendo ad una piattaforma unica creata per avanzare richieste precise. Simone Feder, psicologo che da anni si occupa di giovani e dipendenze e portavoce del movimento, che abbiamo intervistato per

Strategie Amministrative, ci racconta cosa chiede il popolo NO SLOT: "Divieto assoluto di pubblicità del gioco d'azzardo, potere ai sindaci, inserimento del malato di gioco d'azzardo nei livelli essenziali di assistenza sanitaria. Pochi punti - spiega Feder - che mi auguro vengano presi seriamente in considerazione dalle istituzioni competenti".

È questa la ricetta contro la ludopatia?

Non credo sia corretto usare il termine "ludopatia", non è riconosciuto a livello europeo e credo sia fuorviante, soprattutto per i ragazzi. Iniziamo a chiamare le cose con il loro nome: gioco d'azzardo patologico, di questo si tratta. Le nostre proposte per contenere il fenomeno sono un primo passo molto importante, ma ritengo che la risposta debba essere anche culturale, ovvero dobbiamo far passare il concetto che è sempre stato alla base della nostra cultura: solo con il sacrificio si ottengono risultati. È su questo che bisogna alzare la consapevolezza.

Qual è la situazione in Lombardia?

Se il gioco d'azzardo in Italia è la terza impresa per fatturato, la Lombardia è la prima regione d'Italia per presenza di slot, con 1/5 di tutte le apparecchiature del territorio nazionale. Solo in Lombardia si gioca per circa 10 miliardi di euro, con una spesa procapite di 1400 euro, 2125 euro a Pavia, oggi considerata la capitale del gioco d'azzardo, seguita da Como. A Pavia, dove si conta una slot ogni 110 abitanti, l'8% del Pil va in fumo con l'azzardo. A Milano sono presenti ben 2.200 posti dove è possibile giocare d'azzardo. Questo fenomeno travolgente sta creando diseconomia nella nostra regione e mettendo in ginocchio le città: stanno chiudendo negozi, esercizi, botteghe. Il denaro speso in azzardo non è denaro che circola, non crea ricchezza e non viene reinvestito. Per fortuna molti negozianti stanno chiedendo alleanze, insomma stiamo iniziando adesso a fare rete. Credo sia questo l'unico modo per affrontare un

problema che sta uccidendo il nostro territorio e la coesione sociale. Attenzione: se non si interviene subito il prezzo da pagare sarà altissimo: parlo di costi sociali diretti e indiretti, oltre a quelli effettivi.

Un problema che coinvolge in prima persona i giovani.

Per due ragioni. Le persone intrappolate nel gioco d'azzardo, portano alla rovina se stesse e le loro famiglie e spesso sono i bambini a farsi carico del problema. È uno strano rovesciamento generazionale. Secondo alcuni studi, poi, nei prossimi anni saranno proprio i più giovani a rimanere imbrigliati nella rete del gioco d'azzardo. Il 50% dei ragazzi, infatti, oggi non ritiene che l'azzardo possa rappresentare una malattia.



Cosa possono fare concretamente i Comuni per affrontare il problema?

Devono innanzitutto ascoltare il territorio. Credo che un primo passo sia quello di ascoltare la gente dal basso. La gente ha idee, basterebbe, per esempio, porre dei divieti a livello condominiale. Le amministrazioni locali possono ostacolare il gioco d'azzardo facendo leva sulla pubblicità, sulle licenze, sugli orari di chiusura e sulla concessione di immobili di proprietà comunale. Qualcosa si sta muovendo. Molti bar si stanno rifiutando d'"intrattenere" i propri clienti con le macchinette mangiasoldi e si sono registrati sul sito www.senzaslot.it in cui vengono segnalati i bar che hanno deciso di sbarazzarsi delle slot. Credo sia compito dei Comuni dare molta visibilità a queste azioni, perché siano da esempio. Ma sono convinto che molto si possa fare a livello regionale.



Regione Lombardia ha annunciato che a breve sarà operativa la prima legge contro l'azzardo. Un primo traguardo?

Le istituzioni finalmente iniziano a comprendere la complessità del fenomeno. Pochi giorni fa, insieme a Riccardo Bonacina, direttore del magazine Vita, ho incontrato il Presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni. Sono soddisfatto che abbia ascoltato le nostre istanze e che a breve ci sarà una legge regionale che affronti il problema sotto due aspetti: quello sanitario, per quanto riguarda le patologie derivanti da questa pratica, e quello del territorio, per stabilire, ad esempio, le distanze fra una sala giochi e l'altra e la distanza fra le stesse sale e luoghi come scuole e chiese.

Cosa si aspetta invece dal governo?

È chiaro che molto dipende dal governo centrale a cui compete la regolamentazione del gioco d'azzardo e che mi au-

guro al più presto prenda serie precauzioni. Qualcosa si era fatto con il decreto Balduzzi, ma credo che sia urgente dare titolarità ai sindaci. Ciò che invece potrebbe garantire subito il governo è l'intensificazione delle azioni di controllo sulle slot, spesso taroccate.

Chi è interessato alle iniziative NO SLOT dove può contattarla?

Chi vuole può partecipare al blog di VITA.it (<http://blog.vita.it/noslot/>) dove scrivo, oppure può seguirmi su twitter @simonefeder dove spesso pubblico notizie e aggiornamenti. Su You Tube è possibile, invece, vedere il videoclip di "Azzardopatia", un rap per dire no alle slot machine e al gioco d'azzardo (http://www.youtube.com/watch?v=r43paK_LJ9s&feature=youtu.be).

Un progetto che ho realizzato in collaborazione con Giorgio Magarò e i Righters Crew.

> A Pavia una macchinetta mangiasoldi ogni 110 abitanti: il 18 maggio quattrocento persone sono scese in piazza

Una manifestazione nazionale per alzare l'attenzione verso la piaga del gioco d'azzardo, fenomeno che negli ultimi anni è cresciuto in modo impressionante. Durante l'evento che si è tenuto lo scorso 18 maggio a Pavia, più di 400 persone, associazioni anti-slot di Roma, Milano, Varese, Bergamo, Verona, Vicenza, tanti ex giocatori, delegazioni di Libera e dei maggiori sindacati, hanno sfilato insieme per dire insieme basta alle slot machine. Tutti i partecipanti hanno aderito al manifesto NO SLOT per chiedere l'abolizione del gioco d'azzardo liberalizzato e della pubblicità statale e privata al gioco d'azzardo. Il documento invita le amministrazioni locali a ostacolare il gioco d'azzardo facendo leva su pubblicità, licenze, orari di chiusura e concessioni di immobili di proprietà comunale. Chiede, inoltre, maggiori strumenti di intervento per i sindaci e che la cura e la prevenzione del gioco d'azzardo patologico siano sostenute dal servizio sanitario nazionale.

Il diffondersi del gioco d'azzardo e la malavita organizzata

I sindaci hanno a disposizione soltanto ordinanze e regolamenti

Il Gioco d'azzardo patologico e il ruolo dei Comuni nel contrastarlo sono stati al centro dell'audizione del Presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, presso la IV commissione regionale 'Attività produttive e occupazione', impegnata ad elaborare un testo di legge da presentare in Consiglio regionale sulla materia.

"Come sindaci siamo estremamente sensibili a questo tema e, in questi anni, abbiamo cercato di intervenire per porre un freno a una problematica che riveste aspetti di estrema gravità" ha dichiarato il Presidente Fontana di fronte ai commissari regionali.

Il rappresentante di Anci Lombardia ha osservato che "la presenza di così tante macchine da gioco nelle nostre città comporta una duplice criticità. Da un lato una pulsione compulsiva verso questi sistemi e, dall'altro, il diffondersi di situazioni in cui la malavita organizzata trova terreno fecondo".

Fontana ha illustrato gli interventi dei Comuni, evidenziando che "in questi anni i Sindaci hanno cercato di intervenire e, purtroppo, devo usare la parola cercare perché lo abbiamo fatto usando gli unici strumenti di cui disponiamo: le ordinanze e i regolamenti, che spesso sono stati impugnati limitando il nostro intervento". Il sindaco di Varese ha ricordato anche le attività di Anci Lombardia, impegnata in interventi formativi e di coordinamento delle azioni



dei Comuni attraverso l'attività di ReteComuni.

Il Presidente di Anci Lombardia ha quindi presentato le richieste dei Sindaci alla Regione per "una legge che agevoli la cura dei malati di gioco e supporti gli enti locali nelle attività di prevenzione e sensibilizzazione". Fontana ha infi-

> **Ma i video poker occupano 120 mila lavoratori e versano nove miliardi di euro all'erario**

La IV Commissione regionale, nel definire i contenuti della proposta di legge da sottoporre al Parlamento per disciplinare il gioco elettronico in Lombardia, ha coinvolto anche i rappresentanti di Confcommercio Lombardia, Confesercenti Lombardia, FIPE-Federazione Italiana pubblici esercizi, FIT Federazione italiana tabaccai, Federazione sistema gioco Italia, Unioncamere Lombardia. Riportiamo la sintesi delle relazioni di queste realtà.

Italo Marcotti (Confindustria, Sistema gioco Italia) ha voluto ricordare alcune cifre chiedendo di non demonizzare il comparto: 9 miliardi di euro in tasse destinati all'Erario, 120.000 lavoratori impiegati nel comparto, 400.000 apparecchi legali presenti sul suolo nazionale.

Giancarlo Morghen, segretario di Confesercenti Lombardia, ha rilevato come "per il 50% delle nostre attività i videpoker rappresentano l'entrata principale. Va trovata una soluzione intermedia".

Marcello Fiore (Confcommercio-Fipe) ha, invece, richiesto attenzione: "anche al nostro interno ci sono imprenditori che lucrano. Chiediamo maggiori controlli e diciamo no ai mini-casinò con 50 macchinette. Un giusto compromesso sono le attività con due macchinette che fruttano 10 mila euro all'anno e siamo pronti a fare corsi di formazione ai gestori per evitare drammi sociali. Noi non abbiamo paura dei controlli, ma si facciano anche nei mini-casinò dove sono già presenti i presta-soldi".



ne ribadito "l'esigenza che il potere di ordinanza dei Sindaci non sia lasciato nel vago, ma che venga definito anche di fronte a queste emergenze" e ha concluso evidenziando che "nella legge regionale dovranno esser presenti le norme sui Pgt comunali e sulla possibilità di impedire l'insediamento di locali per il gioco d'azzardo in aree residenziali e in siti sensibili".

Presente all'udienza anche Eugenio Comincini, Sindaco di Cernusco sul Naviglio e Presidente di Legautonomie, che ha ricordato come "se un sindaco è la massima autorità sanitaria sul territorio è assurdo che non possa intervenire su una materia come questa. Di fronte ai numeri impressionanti che descrivono il fenomeno del gioco d'azzardo patologico chiediamo, da un lato, che la Regione legiferi in merito alle proprie competenze sul tema e che, dall'altro, la Regione Lombardia, forte del suo peso politico, faccia pressione sul parlamento nazionale affinché siano emesse nuove norme che definiscano il quadro di riferimento".



> Una carta regionale per giocare alle slot

Rendere obbligatorio l'utilizzo della carta regionale dei servizi per giocare alle slot, affinché sia possibile intervenire temporizzando il gioco fino ad inibire l'accesso ai soggetti altamente a rischio. E' una delle proposte contenute nel decalogo sulle linee di indirizzo contro le ludopatie e, in generale, il gioco d'azzardo elettronico messo a punto dal Gruppo di lavoro istituito dalla Commissione Occupazione e Lavoro del Consiglio regionale.

Il gruppo di lavoro ha ricordato che, in Lombardia, la spesa media annuale pro capite regionale per le slot è superiore a 1700 euro; a detenere il record nazionale è la provincia di Pavia, con una spesa procapite di 2125 euro, seguita da Como (1504) e poi da Bergamo (1238).

Alla luce di questi dati, tre le altre proposte del decalogo no slot. Ci sono poi la possibilità di introdurre una tassa di scopo regionale a carico dei locali con slot machine per finanziare la cura delle ludopatie, l'opportunità per i comuni di regolare gli spazi di gioco all'interno dei locali, il divieto di pubblicizzare il gioco d'azzardo e l'introduzione di incentivi per chi rinuncia o toglie le slot dal proprio locale. Previste anche sanzioni, l'istituzione di un servizio di cura delle ludopatie nelle Asl, corsi di formazione per i commercianti e per le forze dell'ordine e l'attivazione di uno specifico numero verde, una sorta di "sos antislot".

I servizi sono forniti anche sabato, domenica e notturni

Tagli alla sanità? A Gavirate è nato l'infermiere di famiglia

di Loredana Bello

La crisi taglia la sanità? La risposta del Comune di Gavirate per i suoi cittadini è l'Infermiere di Famiglia. L'idea è venuta qualche anno fa a un gruppo di liberi professionisti che, dopo anni di esperienza sul territorio, hanno pensato di mettersi in gioco per una giusta causa, ovvero garantire la salute a tutti, ma in formula privata. Da qui è nata l'esperienza della JMF SAS, una piccola realtà formata da professionisti (Maria Rosa Genio, Carola Cattani, il presidente Aurelio Filippini e la consulente e commercialista Brigida Giordano) che ha ottenuto dal Collegio Provinciale IPASVI di Varese, il patrocinio dell'iniziativa con l'utilizzo del logo "L'infermiere di famiglia", un marchio registrato presso il Ministero dello Sviluppo Economico che garantisce professionalità a un nuova idea di sanità low cost.

L'Infermiere di Famiglia, una volta preso in carico l'utente, diventa il suo riferimento quotidiano assistenziale. Ecco le mansioni previste dalla figura: può coadiuvare le dimissioni precoci, filtrare gli accessi in pronto soccorso, sostenere la medicina primaria con alcune prestazioni infermieristiche, come le misurazioni dei parametri vitali, la som-

ministrazione della terapia prescritta, bendaggio semplice e complesso, prelievo venoso domiciliare. Appositamente per questo servizio, è nata la Nurse's Card: una tessera nominale e annuale che, al costo di 15,56 euro, dà diritto alle prestazioni sopra descritte. Agli utenti impossibilitati a raggiungere l'ambulatorio è garantito il servizio a domicilio. Mentre i non residenti possono richiedere la Card al costo di 31 euro.

Al momento dell'iscrizione al servizio viene rilasciata un'informativa relativa a tutte le prestazioni erogabili per i cittadini da zero anni a tutta la vita e compilata una Cartella Infermieristica digitalizzata, con anamnesi completa del paziente, che permette di fornire un'assistenza altamente personalizzata. Per quanto riguarda la tutela dell'utente, la JMF SAS offre una triplice copertura assicurativa relativa all'RC contro terzi. Mentre al fine di migliorare il servizio, ogni semestre, ai propri utenti propone un modulo di Customer Satisfaction.

Il servizio viene erogato presso il locale di Piazza Besozzi 1 a Gavirate, messo a disposizione dal Comune. È attivo lunedì, mercoledì e giovedì dalle 9.00 alle 11.00 e martedì e venerdì dalle 16.00 alle 18.00.

L'adozione del numero verde 800174204, attivo 24 ore su 24, garantisce una continuità assistenziale compreso sabato, domenica e notturni prevedendo, in caso di uscita, un rimborso carburante di 5 euro per il professionista di turno. L'offerta è stata fortemente voluta dal consigliere Graziella Brogginì che ci ha spiegato: "Il mio compito è quello di stare sul territorio per cogliere le occasioni che possano aiutarci a crescere anche in un momento di crisi. L'infermiere di famiglia è un servizio che, assolutamente, non intacca il lavoro di Asl o ospedali, ma anzi ne migliora la funzionalità facendosi carico di alcune prestazioni. Un'occasione, inoltre, di risparmio per il sistema sanitario se, per esempio, sarà possibile anticipare le dimissioni ospedaliere



> **Il sindaco: il Comune è vicino alle famiglie in difficoltà**

“Con l’infermiere di famiglia abbiamo voluto dimostrare ai nostri cittadini che l’amministrazione è presente sul territorio e che sarà sempre al loro fianco. Vogliamo far passare il messaggio che il Comune non è solo un ente che impone tasse e gabelle, anzi è bene che si sappia che a noi rimane ben poco”. Così Felice Paronelli, sindaco di Gavirate,

ci spiega come è nata l’idea del nuovo servizio.

Sindaco, a chi si rivolge l’infermiere di famiglia?

A tutte le famiglie di Gavirate. Vogliamo che i cittadini sentano l’attenzione dell’amministrazione in particolare quando si parla di servizi sociali, per i quali, tra l’altro, ci siamo sempre impegnati per non fare tagli, ma anzi per implementarli. E per far fronte alle risorse sempre più scarse a nostra disposizione, abbiamo cercato di inventarci qualcosa che dia sollievo soprattutto a chi, di fatto, si trova in difficoltà.

Quanto investe il Comune su questo servizio?

Nulla, si tratta di un servizio a costo zero. Il Comune mette a disposizione di professionisti un immobile di sua proprietà, abbiamo dovuto affrontare solo una piccola spesa per la messa a norma dei locali. E poi ci sono le utenze, ma sono spese che avremmo avuto comunque e che, anzi, ci verranno forfettariamente rimborsate.

Un buon esempio di integrazione tra pubblico e privato. Assolutamente sì. Ormai la strada da seguire è questa se vogliamo assicurare servizi di qualità ai cittadini. E poi, se il cittadino si sente abbandonato dalla politica e dal governo centrale, e lo dimostra la scarsa affluenza alle urne, noi vogliamo dimostrare che le istituzioni locali continuano ad essergli vicino.

Progetti per il futuro?

Ci auguriamo che altri Comuni seguano il nostro esempio fino a creare una vera e propria rete di ambulatori infermieristici. A breve, poi, dovrebbe partire il progetto che, provocatoriamente, abbiamo chiamato “Vietato lavorare”, dedicato all’inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio.

grazie alla disponibilità dell’infermiere di famiglia. Un’occasione – conclude – anche per creare nuovi posti di lavoro, che aiuterà a dare una battuta d’arresto al lavoro nero, che in questo settore ha purtroppo una buona componente”.



Non tutto passa attraverso grandi strutture o mega impianti

Aperti gli Stati generali dello sport

di **Lauro Sangaletti**

Una giornata dedicata allo sport e alle sue molteplici sfaccettature. Un appuntamento che ha visto l'alternarsi di momenti di confronto e dibattito, con attività sportive e di aggregazione, per rappresentare tutti gli aspetti del mondo dello sport.

Questa, in sintesi, la giornata degli Stati generali dello sport, promossi dal Comune di Milano e da Anci Lombardia, lo scorso 23 maggio presso gli spazi della Fabbrica del Vapore di Milano.

Lo sguardo sulla sala in cui si sono svolti i lavori plenari era a dir poco sorprendente: moltissimi, infatti, i partecipanti all'evento, tra i quali una folta delegazione di sindaci, assessori comunali, dirigenti e addetti al settore sport dei Comuni.

Apprendo i lavori, l'Assessora allo sport e al tempo libero del Comune di Milano, Chiara Bisconti, ha sottolineato la positività di una così alta presenza alla giornata, evidenziando come l'iniziativa rappresenti "un momento che tutti ci aspettavamo, per un confronto di idee su un tema importante, che unisce il mondo dello sport milanese e non. Abbiamo qui molti Comuni, Anci Lombardia, il mondo dello sport, associazioni e molte persone che si occupano di diversi settori più o meno legati allo sport, credo che uno dei sensi della giornata di oggi sia proprio quello di poter iniziare a stabilire delle relazioni in un mondo che vuole lavorare insieme. Questo è importante perché lo sport può essere un valore da cui ripartire in un momento come questo".

Per Anci Lombardia è intervenuto Alessandro Russo, Presidente del Dipartimento Politiche Giovanili - Servizio Civile - Sport - Politiche sulla casa - ERP, che ha salutato la folta "presenza di assessori, consiglieri e rappresentanti del mondo comunale".

Russo ha quindi ringraziato il Comune di Milano che si è fatto carico "di rappresentare le esigenze di tutti i territori. Le situazioni nelle città e nei piccoli centri sono molto diverse e sono evidenti qui, dove sono riuniti gestori di grandi palazzetti dello sport, dove si giocano importanti tornei, e gestori di una piccola palestra. Come Anci Lombardia dobbiamo pensare a tutti i Comuni, grandi, medi e piccoli, che devono affrontare il problema della gestione degli impianti, dell'utilizzo delle palestre, della sicurezza, dei rapporti con le associazioni e delle tariffe. Non tutti i Comuni devono porsi il problema delle grandi strutture, o dei mega impianti per le manifestazioni nazionali o internazionali. Ma, pur con obiettivi diversi e con risorse ridotte, anche gli amministratori dei piccoli Comuni vorrebbero dare delle risposte alla doman-

da di sport, che è domanda di benessere, di aggregazione sociale, di promozione della salute, di etica e di regole, di inclusione e di partecipazione".

Russo ha, quindi, concluso evidenziando che "molte saranno le tappe da percorrere per raggiungere questo obiettivo, alcune in salita e difficili, ma sicuramente questa giornata rappresenta un bellissimo arrivo a Milano".

La Carta Regionale dello Sport

Dopo i lavori dei tavoli tematici (di cui diamo notizia nel box), la giornata si è conclusa con la presentazione della Carta Regionale dello Sport, che ha riunito le osservazioni emerse negli incontri preparatori e nell'assemblea plenaria, al fine di Richieste alla Regione, al Coni, e al Ministero e le istanze dei territori, affinché le istituzioni possano ascoltare e supportare tali richieste.

Antonio Rossi, Assessore regionale allo sport, ha saluta-



to con favore la presentazione della Carta e, forte del suo passato di campione olimpico, ha ricordato come "lo sport è uno dei settori in cui il colore politico non conta e, per questo, se tutti assieme faremo sistema riusciremo a far partire un progetto concreto, partendo soprattutto dalle scuole". Rossi ha infine posto l'attenzione sulla gestione degli spazi, poiché "molti sono in perdita ed è fondamentale lavorare per formare un'efficiente cultura gestionale". Massimo Achini, presidente del Centro Sportivo Italiano, ha salutato la Carta evidenziando come in occasione degli Stati Generali "lo sport è andato in ritiro in un posto meraviglioso, da qui potranno nascere frutti, perché lo sport è un'esperienza magnifica e potrà dare risultati strabilianti.

> Risorse per ammodernare gli impianti? Il rubinetto è chiuso

“Da quanti anni dallo Stato e dal Coni non arrivano risorse per manutenzione e ammodernamento impianti?” Con questa domanda/provocazione dell'Assessora Bisconti si è aperta la presentazione dei risultati delle discussioni dei sei tavoli tematici, che hanno considerato lo sport da particolari angolature. Per la responsabile dello sport del capoluogo lombardo “lo sport è energia vitale che non si può tener ferma” pertanto si è chiesta se la trascuratezza di questi anni sia dovuta a “un problema di soldi? Sicuramente sì, ma possiamo provare a pensare in modo nuovo, recuperando risorse anche da altri capitoli, dal contributo delle società sportive etc. Il senso di tutto sarà riuscire a fare sistema, non in senso astratto ma sul territorio. Nelle città, nei Comuni e nel territorio questo si può già fare, forse più in alto se ne devono render conto”.

Ecco quindi che i tavoli tematici hanno fatto il punto su ciò fatto in questi anni nello sport e su ciò che si potrà ancora realizzare. Di seguito la sintesi delle conclusioni dei gruppi.

Lo sport conviene

Lo sport conviene al PIL, alla società, all'urbanistica e può far da traino a una città che vuole reinventarsi. Non possiamo più pensare che l'assessorato allo sport possa fare tutto da solo, serve visione interassessorile perché lo sport riguarda molteplici servizi. Lo sport post-moderno deve essere basato sulla progettualità. È necessario, infine, tutelare lo sport dei disabili e pensare a un'ora di sport tutti i giorni a scuola.

Sport e legalità

Ci siamo chiesti quante società sportive controllano le fonti dei loro contributi e abbiamo constatato che, a volte, c'è poco rispetto per la trasparenza e i codici etici. Vogliamo stipulare un patto di legalità con le società sportive per capire, ad esempio, chi lavora per noi. Dobbiamo promuovere e valorizzare quelle società sportive trasparenti e oneste.

Sport per tutti

Non è un tema su cui è scontato parlare perché si deve partire dalle persone e non dallo sport. Ognuno deve sentirsi parte di un percorso culturale più ampio che deve coinvolgere tutti coloro che vogliono prender parte al processo sportivo e che, non sempre, si trovano davanti a una situazione agevole. A questo punto, quindi, cosa può fare il comune? Innanzitutto mettere in contatto la domanda e l'offerta sportiva.

Sport e genere

Abbiamo notato la scarsa presenza femminile nella dirigenza delle associazioni sportive, è ancora pertanto necessario lavorare, sulla cultura e sulle tematiche di genere. Per vincere la sfida sarà fondamentale lavorare per creare una rete metropolitana dei soggetti che si occupano di sport al femminile.

Impiantistica

Un importante problema da risolvere è quello legato all'agibilità delle strutture. La madre di tutte le battaglie è quella degli impianti sportivi e non si deve pensare solo ai giganti, ma anche a strutture leggere e polifunzionali. È necessario però conoscere la realtà per poi programmare l'azione e valorizzare soprattutto quegli spazi oggi scarsamente utilizzati.

Palestre a cielo aperto

Vogliamo proporre delle linee guida e degli strumenti di coordinamento per inserire le palestre a cielo aperto nei piani di sviluppo dei territori. Le attività libere sono, inoltre, un veicolo per la promozione del territorio. Per questo è necessario un progetto formativo e un percorso che metta in contatto i cittadini e gli operatori.

Sarà però fondamentale avere coraggio e per questo anche il sistema sportivo italiano deve cambiare mentalità e fare veramente sistema. Questa è la vera sfida delle sfide”.

Il saluto conclusivo l'ha portato Giampiera Vismara, coordinatrice del Dipartimento Politiche Giovanili e Sport di Anci Lombardia, che ha evidenziato come “chi ama lo sport non si scoraggia mai. Per questo noi abbiamo detto subito di sì alla Carta, perché crediamo nella capacità dinamica del governo locale di essere una realtà di governance che, pur nell'incertezza delle risorse e delle difficoltà, sa dare delle risposte che derivano dalla lettura delle realtà e delle nostre città”.



foto di Elena Bossoni



strategie
amministrative **it**

Aggiornamenti, notizie, commenti **online**
per amministratori e funzionari degli Enti locali

www.strategieamministrative.it

Nel 2000 hanno dato vita all'Unione Tremezzina

Osuccio, Griate, Tremezzo, Lenno e Colunno: quando il lago unisce

di Sergio Madonini

Correva l'anno 2000, precisamente il mese di giugno, e 5 piccoli Comuni della provincia di Como che si affacciano sulle rive dell'omonimo lago decidevano di costituire quella che è oggi l'Unione Tremezzina. I Comuni erano Osuccio, Griate, Tremezzo, Lenno e Colunno: quest'ultimo è uscito dall'Unione quest'anno. I quattro Comuni restanti fanno parte anche della Comunità montana Lario Intelvese. sono situati nella zona di centro lago e hanno una popolazione globale che non supera i 5mila abitanti. L'Unione fa parte di quel gruppo di enti che, vinto il bando di Fondazione Cariplo, sta sviluppando con la collaborazione di Ancitel Lombardia il Piano d'azione per l'energia sostenibile, Paes.

Presidente dell'Unione è Giorgio Cantoni, tremezzino di nascita e Sindaco di Ossuccio, che non manca di sottolineare come il vero deus ex machina dell'Unione sia Mauro Guerra che molti lettori, se non tutti, ben conoscono, soprattutto per il suo costante impegno nel promuovere e sostenere i piccoli Comuni. Il presidente dell'Unione non è però da meno, considerato il suo curriculum di amministratore che lo ha visto impegnato sul territorio del centro lago: per quattro legislature Sindaco di Argegno, vice presidente e assessore al bilancio della Comunità Montana, oltre che consigliere della Provincia di Como. Un'esperienza che segna il percorso intrapreso in quest'ultimo periodo dall'Unione, a partire dall'adesione al Patto dei Sindaci, anche se il presidente Cantoni ci tiene a sottolineare che "tutti i Comuni dell'Unione hanno deciso in piena autonomia di aderire al Patto e tutti hanno espresso la volontà di sviluppare il Paes".

Il tema dell'energia sostenibile non è nuovo per Giorgio Cantoni così come quello della collaborazione intercomunale. Ci racconta infatti il Sindaco di Ossuccio: "Circa 30 anni fa la rete del metano si fermava a Cernobbio. Su sollecitazione e in collaborazione con l'allora Sindaco di Laglio, il compianto Pitrè, decidemmo di intervenire per estendere la rete fino ai nostri Comuni. All'epoca ero Sindaco di Argegno. Discutemmo l'ampliamento della rete con la società che al tempo gestiva il metano, la Camuzzi e, per farla breve, riuscimmo nell'intento. Completammo l'operazione con l'adeguamento degli edifici pubblici e il rifacimento delle tubature anche fognarie. Il tutto a costo zero".

"Più recentemente", prosegue il Sindaco Cantoni, "siamo ancora intervenuti sugli edifici pubblici, cambiando i serbatoi, e abbiamo cominciato a dare impulso presso i privati affinché cercassero di intervenire sulle proprie case per risparmiare energia. In questo senso abbiamo spinto molto sulle pompe di calore. Per altro, la nostra è una zona

turistica che attrae soprattutto stranieri: molte seconde case di prestigio sono passate in mano a ricchi personaggi dell'est Europa che hanno provveduto a ristrutturarle, tenendo conto dei suggerimenti dei professionisti della zona, da noi coinvolti, per l'adozione di sistemi di risparmio energetico. Questo ha portato lavoro agli artigiani e alle imprese del territorio. Altro intervento che ha riguardato tutti i Comuni dell'Unione è stato quello sull'illuminazione pubblica che abbiamo modificato lo scorso anno, passando ai led e che ha visto anche l'adesione di due Comuni al di fuori dell'Unione, Colunno e Lezzeno. Contiamo con questo intervento di avere un risparmio del 30/35%".

Date queste premesse era quasi naturale aderire al Patto dei Sindaci e sviluppare il Paes, per il quale si è avviata la fase di raccolta dati che, tuttavia, sembra segnare il passo. Come mai? La risposta è semplice: "Vogliamo fare il Paes, ma vogliamo che sia un piano unico per un unico Comune, perché il nostro obiettivo prioritario è, al momento la fusione di 6 Comuni. Vorremmo arrivare alla scadenza elettorale del 2014 per votare l'elezione della nuova amministrazione. La fusione, peraltro, ci consentirebbe di superare ostacoli di tipo amministrativo, che oggi incidono sul buon andamento della gestione: non possiamo contare, per esempio, sulla presenza costante di un segretario comunale che, attualmente, condividiamo con Mariano Comense. Il nuovo Comune nato dalla fusione avrebbe una propria struttura e quindi un proprio segretario".

Nel caso queste iniziative non fossero sufficienti a dimostrare la dinamicità e la proiezione verso il futuro dell'Unione Tremezzina e del suo presidente, valga quanto ci dice Giorgio Cantoni circa un progetto che sembra ben avviato: "abbiamo fatto uno studio approfondito sulle biomasse. Con l'arrivo del metano nei territori montani circostanti è venuto meno l'uso della legna per il riscaldamento e quindi sono tornati i boschi. La loro manutenzione prevede, in particolare, la pulizia del sottobosco e tutto il materiale che si raccoglie consente di avviare impianti a biomassa. Abbiamo visitato anche l'impianto di Tirano, in provincia di Sondrio, per vedere le tecnologie necessarie e capire come avviarne uno anche nella nostra zona".

Con il sostegno di



I Comuni che sono in ritardo hanno un anno per lo strumento urbanistico

Piani di governo del territorio, c'è tempo fino al 30 giugno 2014

di Luciano Barocco



Federica Bernardi

“E’ stato un provvedimento sofferto, richiesto con determinazione dai Comuni e da ANCI Lombardia che li ha sempre sostenuti. Un impegno che parte da lontano, nella consapevolezza che le difficoltà, sia economiche che burocratiche, erano e sono reali. Con la proroga al 31 dicembre del termine per l’adozione dei Piani di Governo del Territorio nei Comuni, in ritardo sul varo del

provvedimento urbanistico, possiamo dire che le nostre ragioni sono state recepite dalla Regione e che il nostro impegno è stato premiato”. Federica Bernardi, Presidente del Dipartimento Lavori Pubblici – Territorio e Politiche agricole di ANCI Lombardia, commenta con soddisfazione la proroga decisa dalla Regione Lombardia, in merito ai Pgt.

“Si tratta – aggiunge Federica Bernardi – di un provvedimento che coglie le reali esigenze del territorio perché, in un momento di difficile congiuntura economica, mantenendo in vita gli strumenti urbanistici, di fatto rilancia l’edilizia e quindi la possibilità di dare un lavoro e un futuro a tante nostre famiglie, che da questa prolungata emparse rischiavano di venire seriamente penalizzate.

La decisione regionale, che fissa altresì al 30 giugno 2014 la data ultima per l’approvazione definitiva dei Pgt, viene incontro alle esigenze delle imprese e dei Comuni che, vista la complessità della situazione, possono in questo modo programmare con maggior sicurezza gli interventi sul territorio. Le finalità della nuova legge lombarda sono chiaramente esplicitate nell’articolo 1, ove si dice che si vogliono evitare penalizzazioni eccessive e non ulteriormente sostenibili

a carico della collettività e delle imprese, nonché il prolungarsi dell’assenza di pianificazioni urbanistiche moderne e omogenee alla normativa regionale”.

In Lombardia, su 1544 Comuni, 1007 hanno approvato definitivamente il Pgt, mentre 213 hanno solo avviato il piano e 324 lo hanno adottato. “Anci Lombardia manifesta la sua soddisfazione per il risultato ottenuto esprimendo apprezzamento al Consiglio Regionale che, a larghissima maggioranza, ha recepito le richieste dei territori - continua Federica Bernardi – nella convinzione che queste nuove scadenze costituiscano un po’ lo spartiacque e che ora si possa agire, per tempo e al meglio, di modo che, entro i termini previsti dalla nuova normativa, tutti i Comuni possano dotarsi del nuovo strumento urbanistico. Certo a questo punto per chi non avrà rispettato i termini scatteranno sanzioni, anche pesanti, ma era inevitabile. In ogni caso ANCI Lombardia, come ha sempre fatto, è a disposizione di chi ne avrà la necessità per arrivare a una positiva



conclusione, con l’approvazione dei nuovi strumenti urbanistici in tutti i nostri Comuni”.

Il provvedimento regionale, infatti, prevede che, in caso di mancata adozione del Pgt entro il 31 dicembre 2013, i Comuni inadempienti saranno esclusi dall’accesso al Patto di

stabilità territoriale per l'anno 2014 e il mancato rispetto di tale scadenza costituirà un indicatore negativo nell'indice di virtuosità. In caso di mancata approvazione del Pgt entro il termine del 30 giugno 2014, la Giunta regionale, previa diffida ad adempiere entro 60 giorni, nominerà un commissario ad acta il quale disporrà degli uffici tecnici comunali e regionali di supporto, nonché dei poteri idonei a completare la procedura di approvazione del piano.

Nei Comuni che entro il 30 giugno 2014 non avranno approvato il Pgt, dal 1 luglio 2014 e fino all'approvazione del PGT, saranno ammessi unicamente i seguenti interventi:

a) nelle zone omogenee A, B, C e D individuate dal previgente PRG, interventi sugli edifici esistenti nelle sole tipologie di cui all'articolo 27, comma 1, lett. a), b) c) e d).

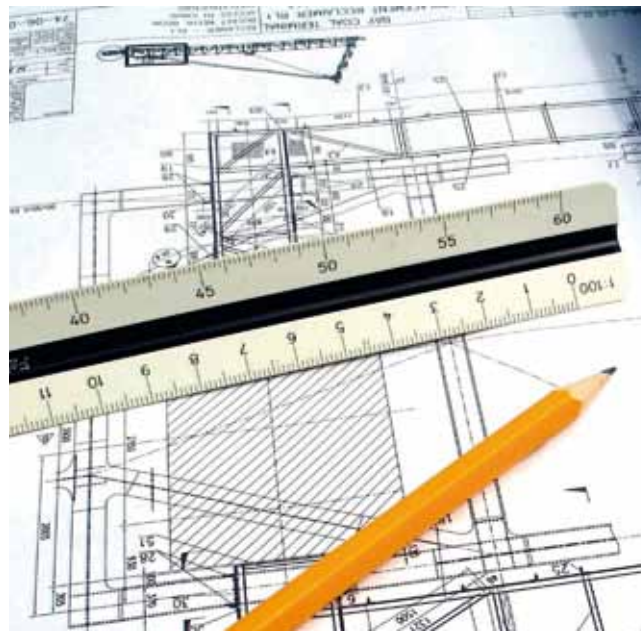
b) nelle zone omogenee E e F individuate dal previgente PRG, gli interventi che erano consentiti dal PRG o da altro strumento urbanistico;

c) gli interventi in esecuzione di piani attuativi approvati e convenzionati entro il 30 giugno 2014, con convenzione non scaduta.

“E' anche da rimarcare – conclude Federica Bernardi – l'importanza dell'approvazione da parte del Consiglio regionale di due emendamenti che da un lato, confermando la validità quinquennale del documento di piano in ogni caso sempre modificabile, consentono ai soli Comuni che lo avevano già approvato entro il 2009, di prorogarne la scadenza al 31 dicembre 2014 e, dall'altro, introducono delle speciali deroghe per i Comuni terremotati, dove l'emergenza non ha fine”.

I Comuni che alla data di entrata in vigore della legge non

avranno approvato il Pgt non potranno in ogni caso dar corso o seguito a procedure di variante al vigente Prg. È, invece, sempre ammessa l'approvazione di accordi di programma e dei programmi integrati di intervento, nonché dei progetti di variante di cui allo sportello unico per le attività produttive.



> **Un manuale di diritto urbanistico ed edilizio che affronta la disciplina degli espropri, scomputo oneri e destinazioni d'uso**

Alberto Fossati, avvocato amministrativista, docente di Diritto pubblico e legislazione sociale presso l'Università Cattolica di Milano, e tra gli autori delle fortunato "Note per l'Amministratore locale" edite da Strategie Amministrative, ha presentato in libreria il suo nuovo volume "Manuale di diritto urbanistico ed edilizio della Regione Lombardia".

Il manuale si è posto l'importante obiettivo di ricostruire, in modo organico ed integrato, il sistema dalla normativa statale e regionale lombarda in materia di urbanistica e di edilizia. In questa ottica sono stati affrontati, anche con l'ausilio di un vasto compendio giurisprudenziale, tutti i temi della pianificazione territoriale e della trasformazione edilizia.

Il testo esamina nel dettaglio i rapporti tra pianificazione e sostenibilità ambientale, i contenuti dei diversi piani, da quello regionale a quello attuativo del PGT.

Particolare attenzione è dedicata alla disciplina degli espropri, dell'esecuzione a scomputo delle opere di urbanizzazione, del mutamento di destinazione d'uso, dei contenuti delle convenzioni urbanistiche, alla disciplina della perequazione e della compensazione dei diritti edificatori e della loro commerciabilità.

Relativamente all'edilizia, sono analizzate tutte le figure dell'intervento edilizio e il regime dei diversi titoli abilitativi, dal permesso di costruire alla SCIA. Viene altresì esaminato il rapporto tra disciplina edilizia e tutela paesaggistica.

Una parte del volume è, infine, dedicata al regime degli illeciti e delle sanzioni, nonché a quello delle sanatorie, compreso il condono edilizio.

Il manuale per la sua struttura e per il taglio, anche pratico, delle sue argomentazioni è destinato sia agli studiosi che agli operatori professionali.

INFO

Alberto Fossati, *Manuale di diritto urbanistico ed edilizio della Regione Lombardia*, Giappichelli editore, pp. XX-256, € 26,00

Occorrerà fare riferimento ai documenti contrattuali

Gare gas e riscatto delle reti: quali sono le regole applicative

di Sergio Cesare Cereda

Premessa

Visto il grande interesse suscitato sull'argomento, trattato anche durante un recente seminario organizzato da RisorseComuni, si ritiene necessario ritornare sul tema del riscatto delle reti di distribuzione gas.

Nelle righe che seguono si provvederà a considerare le disposizioni dettate per il riscatto di reti e impianti, contenute nel D.M. 226/2011, "Regolamento dei criteri di gara per le gare di affidamento del servizio di distribuzione gas".

I commi 3 e 4 del D.M. 226/2011, si preoccupano anzitutto d'individuare le previsioni da considerare, al fine di determinare i valori d'indennizzo.

Al riguardo anzitutto prevede che occorrerà far riferimento ai documenti contrattuali, specificando che, laddove gli stessi non dovessero essere sufficienti - includendo in tale ipotesi quella in cui sia previsto che - il valore di rimborso debba essere a prezzi di mercato - occorrerà far riferimento alla disciplina dettata dalle lettere a) e b) dell'articolo 24, comma 4, del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, integrata dalle disposizioni dettate dai commi da 5 a 13, dell'art 5 del Decreto.

In particolare occorrerà, (ai sensi del comma 5) fare riferimento al valore industriale, che è pari al costo che dovrebbe essere sostenuto per la sua ricostruzione a nuovo, decurtato del valore del degrado fisico (indicato dal comma 10), includendo anche le immobilizzazioni in corso come risulta dai libri contabili.

Inoltre, come visto sopra, alla somma così determinata, ai sensi del comma 11, dovranno essere dedotte le anticipazioni e i sussidi concessi dai Comuni e da altri finanziatori pubblici.

Il costo di ricostruzione a nuovo

Veniamo a considerare la prima voce: il costo per la ricostruzione a nuovo.

Questo (ex art co.6) è determinato partendo dallo stato di consistenza dell'impianto ed applicando allo stesso il prezzo contenuto nei documenti contrattuali, rivalutato in base ad un meccanismo di indicizzazione.

Il comma 7 precisa che, qualora i documenti contrattuali non prevedano detto prezzo si utilizzano i prezzi per lavori edili e per installazione di impianti tecnologici della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della provincia dell'ambito, o, in assenza di questi, gli analoghi prezzi regionali.

Mentre in ordine ai componenti specifici della distribuzione gas, qualora non desumibili dai prezzi indicati, si utilizza il prezzo emanato dall'Autorità per la valutazione

degli investimenti.¹

Infine, in mancanza di indicazioni si dovrà tenere conto dei valori di mercato come risultano dalle offerte più recenti. Si noti che, qualora non siano già contenuti nel prezzo utilizzato dovranno essere aggiunti gli oneri generali di cui al comma 9.²

Deve osservarsi come le modalità di calcolo appaiono particolarmente favorevoli ai gestori. Anzitutto si consideri che nel calcolo si tiene conto del valore ricostruzione e non di quello derivante dai libri contabili, che in presenza di cespiti datati darebbe valori decisamente inferiori.

Questa scelta appare singolare se rapportata a quanto stabilito dal regolamento ministeriale n. 168/2010 (da ritenersi ora venuto meno a seguito dell'abrogazione per via referendaria dell'art. 23 bis del D.L. 112/2008) che nel fissare i valori delle reti degli impianti destinati ai (altri) servizi pubblici locali faceva riferimento al criterio bilancistico. Al riguardo non appare semplice giustificare la diversità di trattamento a fronte di situazioni analoghe.

Inoltre va considerato che i prezzi richiamati contengono prezzi elevati tanto che, quando vengono utilizzati come base delle gare d'appalto, agli stessi vengono applicati gli sconti proposti dai concorrenti, in altri termini ciò che in materia di appalti costituisce la base di sconto in materia di gas costituisce il prezzo pieno.

L'individuazione dei prezzi in materia di gas è dunque più favorevole al gestore di quanto non siano le disposizioni dettate per gli altri servizi pubblici locali e per gli appalti, realizzando un favor che non trova alcuna logica giustificazione.

Il degrado fisico dei cespiti

Veniamo ora a considerare il degrado fisico, vale a dire la riduzione che il valore industriale deve subire a fronte del passare del tempo tra la realizzazione dell'impianto e il momento della valutazione dello stesso.

Altro non è che l'applicazione del concetto di ammortamento, presente sia nella normativa civilistica (in ordine alla redazione dei bilanci) che in quella fiscale, la funzione del decreto (al comma 10) è quella di determinarne la misura stabilendo le durate utili degli impianti.

In primo luogo si tiene conto di eventuali previsioni contrattuali.

Laddove tali previsioni contrattuali manchino, si dovrà fare riferimento a due valori:

- per gli impianti (o quelle parti di essi) realizzati sino al 30 settembre 2004 si considereranno le durate utili riportate nella tabella 1 dell'allegato A al decreto;

- per quelli realizzati successivamente si considereranno le vite utili indicate nel Testo Unico della regolazione tariffaria allegato alla deliberazione ARG/Gas 159/08 dell'Autorità.³

Il valore così determinato dovrà, ai sensi del comma 11, essere depurato dalle anticipazioni e sussidi concessi dai Comuni e da altri finanziatori pubblici.

La ratio della previsione appare condivisibile: si vuole evitare che il concessionario possa ottenere il pagamento del valore di riscatto di cespiti per la realizzazione dei quali ha ottenuto una contribuzione pubblica, lucrando un ingiusto profitto.

Il Decreto statuisce al comma 12 che i sussidi sono rivalutati applicando il deflatore degli investimenti fissi lordi utilizzato nella regolazione tariffaria.⁴

Il Decreto stabilisce, infine, che al fine di determinare la detrazione al valore di riscatto occorrerà tenere conto di eventuali imposte, pagate direttamente, connesse con tali anticipazioni e sussidi.

Gli allacciamenti

Deve ora valutarsi un'ulteriore questione, e cioè se il contributo di allacciamento versato dagli utenti debba essere considerato al fine della determinazione del valore di riscatto.

Le convenzioni vigenti, pressochè nella loro totalità, prevedono che gli utenti al momento in cui chiedono l'allacciamento alla rete debbano pagare al gestore un corrispettivo chiamato contributo di allacciamento, si tratta allora di comprendere se di tali versamenti si debba tenere conto in sede di determinazione del valore delle reti, defalcandoli dall'importo altrimenti dovuto.

Sotto il profilo economico non può sfuggire che, in caso di risposta positiva, il concessionario conseguirebbe un vantaggio ingiustificato, infatti si vedrebbe riconosciuto al momento del riscatto il valore pieno delle reti lucrando sul contributo riconosciuto dagli utenti, che a loro volta si troverebbero ad eseguire un duplice esborso.

Deve, infatti, considerarsi che la differenza tra le somme che il gestore entrante verserà all'uscente per il riscatto degli impianti e il valore della rete, riconosciuto dalla regolazione tariffaria (RAB), saranno da questi incluse negli investimenti considerati al fine di determinare la tariffa.

Pertanto laddove dalle stesse non fossero detratti i contributi versati dagli utenti, questi si troverebbero a pagare in tariffa somme relative ad interventi da loro a suo tempo già (quantomeno parzialmente) pagati.

In altri termini si viene a riproporre il medesimo meccanismo economico già descritto in relazione agli oneri di urbanizzazione e, dunque, non possono che richiamarsi le medesime conclusioni in ordine all'illogicità della mancata detrazione.

Resta tuttavia da considerare che la previsione in oggetto prevede la detrazione dei soli contributi pubblici, pertanto ci si domanda se da ciò debba dedursi la volontà del legislatore di escludere il riconoscimento di quelli privati.

Anzitutto deve osservarsi che la lettera della previsione non esclude espressamente il riconoscimento di tali contributi. In tal caso la norma avrebbe contenuto espliciti riferimenti in tal senso. Pertanto l'esclusione potrebbe fondarsi su un'argomentazione a contrariis: la previsione di



una fattispecie fa presumere che altre siano escluse.

Tuttavia non pare che nel caso di specie sussistano gli elementi per applicare tale meccanismo interpretativo.

In particolare, se la previsione in oggetto costituisse un'eccezione ad un principio generale, potrebbe vedersi la volontà del legislatore di limitarne l'applicazione alle sole fattispecie espressamente previste, in altri termini se una regolazione trova applicazione solo in forza di uno specifico richiamo è ragionevole ritenere che, al di fuori di esso non vi è la volontà di applicarla.

Per contro, laddove l'applicazione di un istituto derivi da un principio di portata generale, la circostanza che lo stesso sia esplicitamente richiamato da una norma in relazione ad una specifica fattispecie, non esclude che possa applicarsi anche fuori di essa, posto che la deroga al principio richiederebbe una specifica previsione e non una mera argomentazione a contrariis.

In altre parole se l'opportunità di considerare (ai fini della determinazione del riscatto) i contributi versati dai privati appare giustificata da un'argomentazione logico-giuridica dunque si appalesa.

Note

1 Il comma 8 prevede alcune disposizioni specifiche in ordine a determinate opere.

2 Per gli impianti oggetto di finanziamenti pubblici realizzati dopo l'anno 2000, il costo per la ricostruzione a nuovo è calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti, aggiornati con il deflatore degli investimenti fissi lordi, se le condizioni di posa e di accessibilità non si sono modificate.

3 Il Decreto specifica il criterio in base al quale definire il momento in cui gli impianti sono stati realizzati. Specificando che qualora lo stato di consistenza non riporti la data di realizzazione dei componenti o delle condotte e questa non sia desumibile da documenti amministrativi o altri riferimenti, la data da assumere per le valutazioni del valore residuo deve essere coerente con i dati presentati all'Autorità ai fini della determinazione delle tariffe, o, in loro mancanza, è calcolata sulla base del rapporto tra fondo di ammortamento e valore del cespite riportato in bilancio, opportunamente rettificato da eventuali operazioni straordinarie, moltiplicato per la durata utile del cespite.

4 I valori si calcolano applicando le formule dell'articolo 16, commi 16.3, 16.4 e 16.5, del Testo Unico della regolazione delle tariffe dei servizi di distribuzione e misura del gas per il periodo di regolazione 2009-2012, emanato con deliberazione ARG/Gas 159/08, limitatamente alla parte relativa ai contributi pubblici ed assumendo le durate utili dei cespiti a cui si riferiscono, di cui al comma 10. Tutti i contributi in detrazione, a prescindere dall'anno in cui sono stati ricevuti, non sono comunque degradati dopo l'anno 2008, in coerenza col trattamento nella regolazione tariffaria.

Un ciclo di seminari itineranti per incontrare i Comuni

Scuola, il timore di non riuscire a risolvere le mille richieste

di Pierfranco Maffè, Presidente Dipartimento Istruzione di ANCI Lombardia



Pierfranco Maffè

In ANCI Lombardia abbiamo deciso di organizzare un ciclo di seminari itineranti su tutto il territorio regionale anzitutto per fare il punto sulla situazione delle finanze locali dei Comuni perché, forse per la prima volta, abbiamo davvero la sensazione di non poter più far fronte a tutte le esigenze che ci sono state prospettate dal mondo della scuola. Intravediamo uno

scenario in cui può succedere di dover dire dei NO a servizi che abbiamo sempre garantito o di dover rinunciare a qualche scelta che per i Comuni è prioritaria, vuoi che si tratti dell'integrazione degli alunni con disabilità vuoi che si parli di qualche progetto che sta particolarmente a cuore alla comunità civica e scolastica, perché fa parte della tradizione dei nostri Comuni o perché sappiamo che la Scuola lo chiederà, avendolo inserito nella programmazione educativa e didattica.

Per questo motivo, dal 20 maggio al 14 giugno 2013, abbiamo incontrato i Comuni a Cremona, Pavia, Milano, Varese, Lecco e Brescia, confrontandoci con i direttori degli Uffici Scolastici Territoriali, i rappresentanti delle Associazioni dei Dirigenti Scolastici e delle Scuole Autonome e con gli esponenti delle ASL, considerando l'importanza dei servizi mensa nella redazione dei Piani per il diritto allo studio, le cui norme di riferimento sono la Legge Regionale n. 31 del 1980 e la Legge Regionale n. 19 del 2007. Ai Comuni competono i servizi mensa, trasporto, assistenza agli alunni con disabilità, il pre- e postscuola, ma anche la gestione della dote e le convenzioni con le scuole paritarie, che ricevono finanziamenti regionali e che sono in evidente difficoltà; senza dimenticare l'integrazione degli stranieri, gli alunni con disabilità o con disturbi specifici dell'apprendimento o con i BES, i bisogni educativi speciali, per i quali il Ministero dell'Istruzione ha recentemente diramato delle circolari, prevedendo anche risorse dedicate.

Obiettivo dei seminari era aggiornare i Comuni in merito alle novità normative, confrontarci sulle priorità, raccogliere esigenze e quesiti, impegnandoci ad una verifica in tempi brevi con il Ministero, la Regione Lombardia e l'Ufficio Scolastico Regionale, al fine di diramare disposizioni utili in vista della redazione dei Piani per il diritto allo studio (che vanno approvati entro il mese di luglio) e per attivare possibili collaborazioni con le scuole ed i soggetti della rete territoriale, tramite convenzioni, intese o

accordi di programma. Abbiamo incontrato moltissimi amministratori e funzionari, che ci hanno segnalato numerose buone prassi, già in corso nei territori, e ci hanno sottoposto criticità e proposte su cui il Dipartimento lavorerà nelle prossime settimane.

Scuola dell'infanzia

Abbiamo affrontato tre ordini di problemi. Il primo riguarda la statalizzazione delle scuole comunali, questione all'ordine del giorno anche di una recente riunione della Commissione nazionale di ANCI, che ha auspicato l'approvazione di un piano pluriennale d'interventi. Molti Comuni non reggono più la gestione delle loro scuole dell'infanzia dal punto di vista finanziario, anche perché molti applicano al Personale comunale il contratto di lavoro del Personale statale e quindi adesso chiedono al Ministero di trasformare in statali le loro scuole comunali.

Inoltre in Lombardia c'è aumento di popolazione scolastica, nel prossimo anno scolastico si prevedono 15.000 alunni in più quindi dovrebbe essere naturale l'assegnazione di risorse aggiuntive per le scuole dell'infanzia statali, ma questo non risulta dall'organico di diritto, quindi dobbiamo chiedere al Ministero incrementi di organico per la situazione di fatto.

La seconda questione riguarda le scuole paritarie, che in Lombardia costituiscono il 60% del sistema dell'infanzia. Le paritarie ci hanno chiesto di stabilire parametri minimi da inserire nelle convenzioni, ma abbiamo visto che questa richiesta difficilmente può essere soddisfatta, perché i Comuni non riescono a dare questa garanzia.

Il terzo problema è quello delle sezioni Primavera. I finanziamenti per l'anno scolastico in corso sono stati assegnati dal Ministero ad aprile e dalla Regione a maggio 2013, per cui diventa difficile fare una programmazione regolare, nei tempi giusti e i Comuni che hanno deciso di partire nello scorso mese di settembre lo hanno praticamente fatto al buio. Per il 2012/13 è stato assegnato circa il 30% in meno rispetto allo scorso anno scolastico. Da anni ANCI Lombardia chiede di mettere a sistema questo servizio che è considerato ancora nella fase sperimentale, anche se sono passati 7 anni da quando è stato istituito e le famiglie lombarde lo hanno già acquisito come servizio da garantire, anche perché sono più di 300 le sezioni finanziate anche quest'anno.

Scuola primaria - Modelli organizzativi e gestione mensa

Ai primi di maggio il Ministero ha assegnato i docenti in



organico di diritto. Chi ha chiesto e ottenuto le 40 ore settimanali avrà la copertura dell'assistenza in mensa. Ma chi ha gli organici corrispondenti alle 27 o 30 ore e prevede dei rientri pomeridiani (anche per via della settimana corta, senza il sabato), non può chiedere ai Comuni l'assistenza in mensa. Questa è una competenza dello Stato solo per i modelli a 40 ore settimanali. Possiamo collaborare a gestire i servizi organizzati dalle scuole, dai genitori, ma non possiamo finanziare un servizio che non ci compete.

Sempre parlando di mensa, sappiamo che i Comuni hanno il problema degli utenti morosi. Sono sempre di più le realtà in cui si sospende il servizio in attesa del saldo della retta. Molte scuole consentono ai genitori di portarsi a casa il bambino o gli affidano un pasto da consumarsi, in classe, separatamente dal gruppo classe, contravvenendo al requisito previsto dal modello a 40 ore, che attribuisce all'intervallo mensa una valenza educativa (senza contare l'omissione di vigilanza al minore che mangia da solo). Con i rappresentanti delle ASL abbiamo affrontato anche il problema dello spreco di cibo e dell'educazione alimentare. Ci sono cibi, specie frutta e verdura, che quotidianamente vengono buttati in proporzioni inaccettabili, dal 40 al 50%. E questo mentre veniamo a conoscenza di fatti altrettanto allarmanti, letti anche in questi giorni sui giornali, sui pasti non consumati dagli alunni a casa loro, molto spesso la colazione e sempre più spesso anche la cena. Ci domandiamo come questi ragazzi possano sostenere una giornata scolastica con l'attenzione dovuta e con l'impegno necessario.

Inoltre abbiamo affrontato alcune questioni relative alla scuola secondaria (con i dati sulla dispersione scolastica in Lombardia, che stanno assumendo proporzioni preoccupanti), al Personale ATA (per il quale è ancora in vigore

l'intesa sulle Funzioni miste), agli organici degli insegnanti di sostegno, al problema dell'assistenza educativa e del trasporto scolastico. La novità principale consiste nella sentenza del Consiglio di Stato del 4 aprile 2013, che ANCI Lombardia ha ampiamente pubblicizzato, in base alla quale l'assistenza ai disabili frequentanti scuole superiori spetta alle Province. Per i nostri Comuni si prevede un risparmio di circa 15.000.000 di euro all'anno.

Bisogni educativi speciali - Si tratta di una novità prevista da una circolare ministeriale del dicembre 2012.

Le norme dicono che i docenti, quindi non i collegi delle ASL, individuano gli alunni che necessitano di interventi per bisogni educativi speciali, per i quali sono previste risorse specifiche assegnate dal Ministero. Importante è ricordare che l'Ufficio Scolastico Regionale ha comunicato che, dal prossimo anno scolastico, i fondi verranno assegnati solo a reti di scuole, quindi non più ai singoli istituti. Diventa obbligatorio razionalizzare e ottimizzare. Noi in Lombardia abbiamo fatto un ottimo lavoro con il dimensionamento e stiamo risparmiando molto anche con i Dirigenti Scolastici, visto che quest'anno sono state assegnate quasi 500 reggenze. A tal proposito siamo in attesa di conoscere l'esito della sentenza del Consiglio di Stato del 4 giugno 2013, in merito al concorso per i Dirigenti Scolastici in Lombardia. A breve avremo anche maggiori dettagli in relazione ai finanziamenti per l'edilizia scolastica previsti dai provvedimenti del Governo del 15 giugno scorso.

Un grazie ai Comuni che ci hanno ospitato e a quanti hanno partecipato ai seminari, consentendoci un confronto a 360 gradi, raccontandoci le loro esperienze ed ampliando la gamma delle informazioni utili per il prossimo Piano per il diritto allo studio.

> Sicurezza, Alessandro Cattaneo: da giugno più uomini e soluzioni

“Il governo agirà già dal prossimo giugno sul fronte della sicurezza urbana, con risposte concrete in termini di quantità e qualità di presenza del personale, delle forze dell’ordine sui territori”. Lo riferisce il presidente facente funzioni dell’Anci, Alessandro Cattaneo, che ha incontrato il ministro dell’Interno Angelino Alfano e il ministro delle Autonomie Graziano Delrio.

Un incontro definito dallo stesso Cattaneo “molto positivo su un tema, quello della sicurezza urbana, quanto mai attuale e sempre in cima alle priorità dei sindaci”. Il numero uno dell’Anci è soddisfatto soprattutto perché “è stata condivisa la richiesta dei sindaci di avere strumenti e risposte immediate sul tema della sicurezza: da qui la disponibilità ad agire già dal prossimo giugno, mettendo in campo anche interventi normativi ed esperienze innovative, che verranno definite in un ulteriore incontro da qui a pochi giorni”. Alfano ha anche espresso “la volontà di consolidare l’esperienza positiva che ha portato alla stagione delle ordinanze, immaginando linee guida condivise tra Ministero e sindaci, da inserire all’interno dei Regolamenti delle polizie locali, in modo da massimizzare l’efficacia del contrasto alla criminalità”, ha spiegato Cattaneo.

> I Comuni Mantovani colpiti dal sisma sono stati dimenticati

“I Comuni mantovani colpiti dal sisma dello scorso anno sono stati prima bistrattati e poi dimenticati, a causa di una cattiva gestione dell’emergenza organizzata su base regionale”. A denunciarlo è il sindaco di Quistello, Luca Malavasi, intervenuto ai lavori della V Assemblea di Anci Giovani, che si è svolta a Mirandola, lo scorso 14 e 15 giugno.

Malavasi ha parlato delle differenze di trattamento ricevuto dai centri mantovani rispetto a quelli emiliani: “Dai contributi per la ricostruzione che hanno avuto significative differenze”, sino alla presenza dei tecnici, che “in Emilia sono operativi dallo scorso, mentre da noi non lo saranno per molti mesi. E questo – ha sottolineato il sindaco – per un banale errore di scrittura del decreto legge n.74 che ha erogato i fondi per la ricostruzione”.

Ma la situazione più paradossale riguarda, soprattutto, i 37 milioni di euro stanziati dall’Unione europea per la ricostruzione in Lombardia. “Quei fondi sono bloccati da dicembre presso la struttura regionale e, se non vengono assegnati ai Comuni entro 15 giorni per avviare i cantieri, c’è il rischio che vengano restituiti a Bruxelles”, ha ammonito il sindaco di Quistello.



> Educazione interculturale e alfabetizzazione degli stranieri

ANCI Lombardia ha sottoscritto una dichiarazione di intenti con l’Ufficio Scolastico Regionale ed il Rotary International, proseguendo la decennale collaborazione avviata in materia di educazione interculturale ed alfabetizzazione degli stranieri. Oltre alla progettazione comune, di attività ed interventi nelle scuole e nei Comuni, sono previsti corsi di formazione ed iniziative, in presenza e a distanza, finalizzate al sostegno dell’esercizio di cittadinanza, dell’accesso alle opportunità di sviluppo professionale, di partecipazione ad occasioni di educazione permanente o di rientro in formazione.

INFO

Per ulteriori approfondimenti consultare i siti www.alfabetizzazione.it, www.peopleintegration.com

> Online la piattaforma Anci per assistenza alle gestioni associate

Per sostenere i Piccoli Comuni, nel complesso percorso di realizzazione delle gestioni associate obbligatorie delle 9 funzioni fondamentali, come sancito dall’art. 19 della legge n. 135/2012, Anci mette a disposizione una rinnovata e più completa piattaforma tecnica informativa. Un quadro generale sulle gestioni associate, uno scadenzario con la tempistica degli adempimenti previsti, la principale normativa di riferimento, i pareri della Corte dei conti, uno specifico approfondimento sulle convenzioni, sulla normativa per i Comuni con popolazione fino a 1000 abitanti, sulle centrali uniche di committenza e sulla normativa regionale di settore, costituiscono le voci consultabili sul sito di Anci nel banner dedicato ai Piccoli Comuni e alle Gestioni Associate. Gli strumenti di supporto alle Gestioni Associate sono completati, infine, da una raccolta di FAQ e dalla possibilità di richiedere un parere da parte dei Comuni interessati, specificando l’Ente e la qualifica del richiedente.

> Integrazione, un accordo tra Comuni e Prefettura di Milano

La Prefettura di Milano è risultata beneficiaria del Fondo Europeo per i cittadini provenienti da pesi terzi nell'annualità 2011 - Azione 8 - Capacity Building alla quale ha aderito come molti comuni della provincia di Milano e Monza Brianza.

L'azione di sistema coinvolge i comuni delle due province, e rilancia l'opportunità di sottoscrivere il protocollo d'intesa, pensato dal Ministero dell'Interno, per formalizzare la collaborazione con lo Sportello Unico Immigrazione finalizzata alla presentazione telematica delle domande di ricongiungimento familiare sul portale ministeriale.

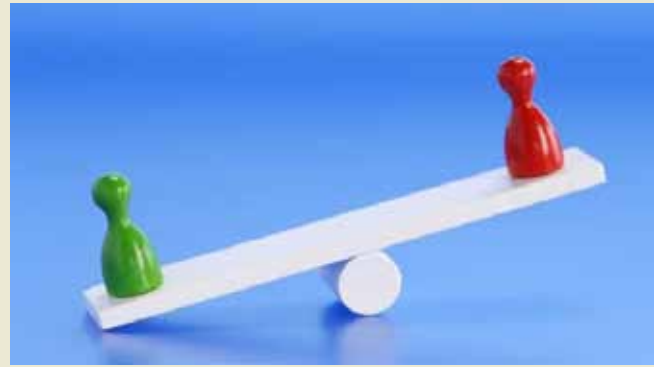
Il valore aggiunto apportato dal progetto "R_Accordo Integrazione" consiste nell'apertura di un canale preferenziale di dialogo Comuni - Sportello Unico Immigrazione garantito dallo spazio web della Prefettura di Milano, che non ha la funzione di mera consultazione informativa, ma è un vero e proprio strumento di lavoro che consente agli attori coinvolti nel procedimento, di accedere in modo riservato, e in prospettiva "scambiare" documenti ed informazioni.

L'operatore del Comune che compilerà le domande di ricongiungimento familiare, potrà quindi confrontarsi con lo Sportello Unico Immigrazione attraverso questo canale preferenziale, per verificare la completezza e correttezza dei documenti presentati dal richiedente il ricongiungimento familiare.

Per i comuni che non hanno aderito al progetto FEI della Prefettura e sono comunque interessati a sottoscrivere il protocollo d'intesa ministeriale, esiste l'opportunità di formalizzare l'adesione.

INFO

Per info contattare il coordinamento presso la Prefettura Milano: Tel. 02/77584309 - Fax 02/77584365



> Indice sintetico virtuosità 2013: elaborata la classifica

È stato elaborato per tutti i Comuni, anche per il 2013, l'Indice di Sintetico di Virtuosità (ISV) sulla base dei bilanci consuntivi dei Comuni del triennio 2009-2011.

Tale indice è stato elaborato sulla base dei criteri individuati nel 2011 dal gruppo di lavoro composto da Regione Lombardia, Finlombarda, ANCI Lombardia e con il supporto di Eupolis. I criteri sono poi stati aggiornati nel 2012 e nel 2013. Attualmente viene utilizzato per la ripartizione del 12,5% del plafond del patto di stabilità territoriale 2013 e potrà essere utilizzato anche per assegnare punteggi ai bandi.

Sono state individuate quattro macro-aree di analisi, ognuna articolata in più indicatori specifici.

La suddivisione degli indicatori per ciascun'area viene riportato nelle tabelle presenti nell'allegato "Aggiornamento dell'allegato al protocollo d'intesa"

Le aree individuate sono:

Area A. Flessibilità di Bilancio

Area B. Debito e sviluppo

Area C. Capacità programmatoria

Area D. Autonomia finanziaria e capacità di riscossione.

Sono automaticamente inseriti al termine della classifica di virtuosità i Comuni:

- che non hanno presentato il certificato del conto consuntivo in almeno uno degli anni del triennio 2009-2011;
- per i quali risultava in corso una procedura di dissesto finanziario nel triennio 2009-2011 e che hanno avviato una procedura di riequilibrio finanziario ai sensi dell'art. 243-bis del TUEL

- che per tutti gli anni presi a riferimento nel modello di calcolo (triennio 2008-2010), hanno presentato una situazione di deficit strutturale.

Per il 2013 si è modificato il parametro relativo all'anticipo di tesoreria (portato dallo 0 al 5%) per evitare generalizzazioni di Comuni che vi avevano fatto limitatamente ricorso.

Per i nuovi Comuni oggetto di fusione si è deciso di prendere in considerazione solamente il bilancio del nuovo Ente ed assegnata una premialità.

L'ISV prevede una premialità per i Comuni che hanno una elevata presenza di city users e per quelli che sono in Unione. I risultati dell'Indice Sintetico di virtuosità sono stati pubblicati dalla Regione Lombardia sul proprio portale.

> strategie amministrative



Più di 200 aziende hanno scelto **Strategie Amministrative** per entrare in contatto con i pubblici amministratori della Lombardia.

Realtà lombarde e multinazionali hanno potuto parlare direttamente ai 30.000 abbonati che mensilmente ricevono a casa la nostra rivista e presentare best practice, prodotti innovativi e soluzioni all'avanguardia per la Pubblica Amministrazione locale.

Strategie Amministrative è diventato così il vero punto di incontro tra imprese e amministrazioni lombarde.

Un canale di comunicazione privilegiato e unico nel panorama nazionale, cui si affianca **RisorseComuni**, l'evento che in questi anni ha fatto incontrare amministratori, funzionari e aziende per trovare le giuste soluzioni ai problemi delle nostre municipalità.

Occasioni di finanziamento per i Comuni

> Eco Innovazione: le imprese incontrano l'ambiente, finanziamenti per 31 milioni di euro

La Commissione Europea ha pubblicato l'invito a presentare proposte per progetti ambientali innovativi, che finanzia con una dotazione pari a 31 milioni di euro. Si tratta di un finanziamento diretto proveniente dal Programma Competitività e Innovazione (CIP), che coprirà il 50% del costo totale del progetto. L'invito è rivolto alle imprese che possono fare domanda di cofinanziamento per facilitare la penetrazione sul mercato di prodotti, tecnologie, servizi e processi eco-innovativi, volti a prevenire o ridurre l'impatto sull'ambiente, attraverso un uso responsabile ed efficiente delle risorse naturali. I progetti dovranno riguardare i seguenti settori: riciclo dei materiali, acqua, edilizia sostenibile, alimentare, green business. Le proposte devono essere presentate online all'Agenzia Europea per la Competitività e l'Innovazione (EACI) responsabile del programma, entro il 5 settembre 2013.

INFO Ulteriori informazioni ecoinnovazione@minambiente.it

> Programma di Sviluppo Rurale, quali informazioni sono necessarie

La Misura 111 del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 finanzia le attività di formazione, informazione e diffusione delle conoscenze, quali supporti indispensabili agli operatori del settore agricolo-forestale per definire e attuare opportune scelte professionali. La Misura 111 prevede la sottomisura A, dedicata alla formazione, per la quale possono fare domanda gli enti di formazione professionale accreditati presso la Regione Lombardia; e la sottomisura B dedicata a "Informazione e diffusione della conoscenza", che può essere attuata tramite interventi regionali e provinciali a domanda e interventi diretti di Regione e Province. Sono finanziabili: corsi di formazione e aggiornamento in aula e in campo, che possono prevedere anche la residenzialità o la semiresidenzialità; incontri informativi e visite guidate in campo, convegni e seminari divulgativi anche nell'ambito di manifestazioni fieristiche di rilevanza nazionale/internazionale, pubblicazioni realizzate e diffuse sotto forma cartacea, audiovisiva, multimediale e con tecnologie di rete. Le domande devono essere presentate, utilizzando esclusivamente il modello informatizzato, entro il 31 luglio 2013, per iniziative da realizzare nell'anno successivo.

INFO Per maggiori info: **ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste)** Cinzia Balza tel. 02 67404 529 email: cinzia.balza@ersaf.lombardia.it

> Fondazione Cariplo promuove investimenti locali in efficienza energetica ed energie rinnovabili

A causa della riduzione delle risorse a disposizione degli enti pubblici e della difficoltà di accesso al credito bancario, Fondazione Cariplo ha deciso di sostenere le pubbliche amministrazioni nella ricerca di finanziamenti per interventi mirati alla riduzione delle emissioni di CO2. Il bando intende promuovere la realizzazione di interventi di efficienza energetica e nelle energie rinnovabili sul patrimonio pubblico attraverso due Linee: 1. Sostegno alla predisposizione della domanda di contributo per l'Assistenza Tecnica (AT) degli strumenti europei (Progetto ELENA, European Energy Efficiency Fund (EEEF), Mobilizing Local Energy Investments (MLEI)); 2. Sostegno alla predisposizione delle domande di finanziamento al Fondo Kyoto. Possono fare domanda: i Comuni (con la sola esclusione della città di Milano) o raggruppamenti di Comuni che, singolarmente o aggregati, abbiano un numero di abitanti superiore a 5.000 (al 31/12/12); per la sola Linea 2 (Fondo Kyoto) i progetti non potranno coinvolgere Comuni il cui numero di abitanti sia superiore a 30.000 unità (al 31/12/12). Unioni di Comuni, Comunità Montane e Consorzi di Comuni (art.31 del D.L. 18 agosto 2000, n. 267), indipendentemente dal numero di abitanti; Province. Sono ammissibili solo gli enti pubblici che hanno approvato il PAES in Consiglio Comunale (o un organo deliberativo equivalente) e gli enti pubblici accreditati come struttura di supporto presso il Patto dei sindaci. Il bando è senza scadenza.

INFO Per maggiori informazioni www.fondazionecariplo.it



Pagina a cura di Europartner Service s.r.l.
www.europartner.it - tel. 02/6672181

Decisioni e sentenze

> Ferie educatori e docenti comunali, il Dfp risponde positivamente all'Anci

La Legge di Stabilità 2013 prevede per il personale "docente di tutti i gradi di istruzione" una disciplina speciale in merito alla fruizione delle ferie e una deroga al divieto di monetizzazione delle ferie dei pubblici dipendenti di cui all'articolo 5, c. 8, del dl n. 95/2012, in considerazione delle particolari modalità temporali di espletamento dell'attività lavorativa da parte del personale docente.

Il Dipartimento della Funzione Pubblica, rispondendo positivamente ad una specifica richiesta di parere dell'ANCI, ha ritenuto che le medesime, particolari, modalità temporali di espletamento dell'attività lavorativa sono proprie anche del personale docente ed educativo, impiegato nei servizi scolastici ed educativi gestiti dagli enti locali e, dunque, le previsioni di cui ai commi 54 e 55 della legge n.228/2012 sono applicabili anche al personale docente e scolastico operante negli asili nido e nelle scuole materne facenti capo agli enti locali, proprio per evitare disparità di trattamento.

Il Dipartimento, tuttavia, stante i profili di carattere finanziario connessi all'applicazione delle disposizioni in oggetto, ha chiesto conferma della bontà di tale interpretazione al Ministero dell'Economia.

> Debiti delle Pubbliche Amministrazioni: il decreto è legge, ecco le principali misure

Via libera definitivo del Parlamento al decreto legge che consente il pagamento alle imprese dei debiti vantati nei confronti della Pubblica amministrazione. Il testo, che scade domani e che ieri ha incassato il sì all'unanimità della Camera, in terza lettura dopo un esame lampo, è dunque legge.

Di seguito le misure chiave del decreto sintetizzate dall'Ansa.

40 miliardi in due anni – Il provvedimento sblocca, tra il 2013 e il 2014, 40 miliardi di pagamenti da parte della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese. Con una modifica approvata alla Camera si pongono le basi per un'ulteriore tranche: le nuove erogazioni potranno essere effettuate attraverso operazioni di tutti gli operatori finanziari, compresa Cdp. Allentamento Patto di stabilità Enti locali - Esclusi per il 2013 dal Patto di stabilità interno i pagamenti di debiti di parte capitale. Ok al Patto di stabilità interno verticale: le regioni possono modificare, a invarianza di contributo, gli spazi finanziari ceduti a province e comuni. Ammorbidite anche le sanzioni per quegli enti locali che hanno sfiorato il Patto di stabilità a causa del mancato pagamento dei debiti.

Tagli a imprese – 400 milioni di tagli ai fondi per le imprese. Le risorse servono a coprire, tra l'altro, lo stop al pagamento dell'Imu sugli immobili di proprietà dei Comuni.

Tares – Per il solo 2013 i Comuni potranno modificare la scadenza, fissata a luglio, e il numero delle rate del tributo.

Tributi locali ed Equitalia - I Comuni avranno sei mesi di tempo in più per organizzare la riscossione in proprio dei tributi, fino al primo gennaio 2014. Di fatto, una proroga dei poteri di Equitalia.

Ordine cronologico e multe ai dirigenti - Spetterà alle amministrazioni identificare i soggetti che hanno diritto e gli importi da pagare. Se gli importi superano le disponibilità sarà seguito il criterio dell'anzianità del credito scaduto. Previste multe salate, fino a 100 euro al giorno, per i dirigenti che non rispettano la tabella di marcia.

Monitoraggio - Le amministrazioni dovranno effettuare una ricognizione completa dei debiti commerciali entro fine 2012.

Durc - Le imprese per ottenere i pagamenti dovranno dimostrare di essere in regola con i contributi.

Compensazioni – Possibile compensare crediti e debiti fino alla soglia di 700.000 euro. Con una modifica approvata alla Camera si prevede inoltre che siano interessati i ruoli emessi fino al 31 dicembre 2012.

Crediti e garanzia Stato - Via libera dal 2014 alla concessione della garanzia dello Stato per 'agevolare la cessione' dei crediti maturati nei confronti della P.a. entro fine 2012 'a banche e ad altri intermediari finanziari' e nonche' a favore di istituzioni finanziarie. Novità che secondo la maggioranza consentirà di pagare tutti i debiti entro il 2014.

Certificazioni – Le certificazioni dovranno contenere la data in cui sarà effettuato il pagamento nei confronti delle imprese. Tagli ai ministeri - A pagare gli oltre 550 milioni di euro, che servono a copertura del dl nel 2014, sarà l'incremento Iva dovuto al pagamento delle nuove fatture, mentre nel 2015 saranno i tagli lineari ai ministeri, con l'eccezione di scuola, università. Salvi anche l'Expo e i fondi per la cooperazione allo sviluppo.

Appalti pubblici - Le imprese, fino al 2015, potranno sospendere i lavori, nel caso in cui il mancato pagamento raggiunga il 15% dell'importo netto contrattuale.

Professionisti - Anche i singoli professionisti potranno mettersi in fila e riscuotere i crediti accumulati nei confronti della p.a.



Scavalchiamo

Il nostro impegno è affrontare con voi le sfide dell'innovazione
Oltre dieci anni di soluzioni per le autonomie locali

www.ancitel.lombardia.it





NOI STAMPIAMO TUTTO
CIÒ CHE DESIDERI.
ANCHE I TUOI SOGNI

Ora c'è una soluzione di stampa che supporta la creatività del tuo business!

La nuova gamma KYOCERA dei sistemi TASKalfa5550ci e TASKalfa7550ci adotta tecnologia colore innovativa e, all'occorrenza, può diventare un sistema di produzione altamente professionale, grazie all'implementazione del controller EFI Fiery. Questo permette alle aziende di non ricorrere più all'outsourcing documentale per la stampa del materiale promozionale a supporto del proprio business.

Affidabilità, produttività, versatilità di finitura, unitamente alla condivisione in rete dei sistemi e loro personalizzazione tramite piattaforma di sviluppo HyPAS e/o adozione di soluzioni KYOCERA dedite al controllo del parco installato o alla gestione del workflow documentale, rendono questi nuovi multifunzione dei perfetti alleati dei processi documentali.

KYOCERA. COUNT ON US.

KYOCERA Document Solutions Italia S.p.A - Tel +39 02 92179.1 - www.kyoceradocumentsolutions.it
KYOCERA Document Solutions Corporation - www.kyoceradocumentsolutions.com



TASKalfa 7550ci series

TASKalfa 5550ci series

 **KYOCERA**
Document Solutions